



*Anna Burdua*

# IL SENSO DEL NOSTRO AMORE



I MEMORABILI

Anna Burdua

IL SENSO  
DEL NOSTRO AMORE

*A Marta,  
meravigliosa creatura che ogni giorno, ogni ora,  
ogni attimo riempie la mia vita di gioia e d'amore!*

LA NONNA

Proprietà letteraria riservata  
© 2022 Screenpress Edizioni – Trapani

ISBN 979-12-80505-00-0

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

Per conoscere il mondo SCREENPRESS EDIZIONI visita il sito [www.screenpress.it](http://www.screenpress.it)

## PRESENTAZIONE

Questo racconto, tratto da vicende vere tranne alcune, ha lo scopo di narrare con semplicità storie d'amore vere, di quelle che lasciano il segno ma soprattutto trasmettere in chi lo legge messaggi educativi: vuole essere come una "scuola" di vita soprattutto per i giovani perché siano in futuro cittadini onesti ed esemplari. Le lezioni orali sono, sicuramente efficaci ma i fatti, anche quelli raccontati lo sono ancor di più perché entrano nel cuore del lettore e lo ispirano all'imitazione. È questo lo scopo del libro e auspico di riuscire nello scopo prefissato.

*L'Autrice*

Bussano alla porta. Laura va ad aprire. È la zia Rosa.

“Buongiorno, cara zia, meno male che sei venuta! Oggi è una giornata infernale, chiasso, rumore di attrezzi, – credimi – per fortuna ho terminato di studiare altrimenti sarebbe stato impossibile concentrarsi”. “Hai ragione, tesoro, ma stanno ultimando i lavori di restauro della villetta di fronte. “Sai, zia, avevo pensato di uscire per una bella passeggiata in centro, la giornata poi è molto radiosa. Perché non mi accompagni, così ti distrai un po’ e mi fai compagnia”. “Non posso, nipotina mia, più tardi verrà il tecnico per sistemare il condizionatore in vista dell’estate”. “Allora ci prenderemo il caffè insieme!” “Va bene, come dirti di no, sei tanto amabile ed affettuosa. Sono fortunata ad avere una nipote così brava e, credimi, da quando abiti qui nello stesso palazzo, io sono contenta, mi sento protetta, insomma non avverto più il senso di solitudine che di tanto in tanto mi assaliva”. “Grazie, zia cara, anch’io sono fortunata ad averti vicino, sai bene che papà e mamma non potevano venire ad abitare qui ed il fatto che ci sei tu li rassicura non poco”. Squilla il telefono! “Mamma mia cara, sto prendendo il caffè con la zia. Come va? State tutti bene? Sai, io ho terminato di studiare la materia che dovrò sostenere fra una settimana ed ora mi riposerò un po’, voglio fare bella figura, sai quanto tengo al mio futuro”. “Laura, tesoro mio, perché non ne approfitti per trascorrere alcuni giorni da noi? Oltretutto domani sarà il compleanno di papà e non potresti fargli regalo più bello. Dillo anche alla zia che vi aspettiamo con gioia”. “Sì, mamma mia!” Zia Rosa comprese tutto e non esitò a dare il suo

consenso. “Più tardi verrà zio Pietro a prendervi. Ciao allora, andate a preparare le valigie. Vi aspetto!”

Laura abbassò la cornetta e andò a sedersi vicino alla zia. “Allora prepariamoci subito per stasera, vuol dire che rimanderemo la nostra passeggiata per un’altra volta”. “Sì, adesso vado subito a preparare il pranzo e poi la valigia. A dopo, piccola mia!” Era già sera, quasi l’ora di cena quando arrivarono al paese. La madre si fece trovare davanti la porta: aveva i capelli scomposti ed il grembiule. Quando vide girare dall’angolo vicino la macchina di suo fratello cominciò a tremare, le succedeva spesso da quando era rimasta sola senza la figlia. Le mancava tanto la sua unica figlia ma comprendeva allo stesso modo che la ragazza doveva studiare se voleva realizzarsi nella vita. Alla fine quattro anni passeranno presto. “Figlia mia, figlia mia, bentornata a casa, sapessi quante delizie ti ha preparato la mamma! Benvenuta, cara cognata anche a te – disse – con voce euforica. Scesero i grossi bagagli ed entrarono a casa. Si sedettero attorno al tavolo rotondo al centro della sala da pranzo e raccontandosi tante cose. Dopo cena Laura si ritirò nella sua camera per svuotare il bagaglio e sistemare i vestiti e gli oggetti personali nel grande armadio. Zia Rosa ne approfittò per andare a casa sua che distava pochi passi da quella del fratello. Avevano avuto la fortuna di ereditare due belle e confortevoli case dai genitori, una al paese ed una in città. La madre ne approfittò per rigovernare la cucina. L’indomani, di buon’ora andarono a far visita agli zii che, contenti, le fecero trovare tanti dolcetti ed altre delizie. Andò avanti così per tutto il tempo che trascorsero lì. Il giorno della partenza arrivò con molta tristezza per lasciare la sua casa e gli affetti più grandi ma anche con gioia per l’impegno importante che l’attendeva. Arrivata davanti la sua casa, Laura notò con stupore che i lavori nella villetta di fronte erano terminati, tutto era stato messo

a nuovo e sembrava, dalla luce accesa che trapelava da uno dei balconi che già qualcuno vi abitasse. Non poté fare a meno di pensare al grande frastuono arrecato dai lavori di restauro che spesso non le consentivano di concentrarsi nello studio ma adesso non c’era più motivo di preoccuparsi. Tutto era finito.

## II

L'indomani Laura si alzò molto presto, si preparò ed uscì di casa per raggiungere la fermata dell'autobus. Pioveva a dirotto, una pioggia inaspettata quanto intensa scrosciava lungo i marciapiedi. Per fortuna non dovette attendere molto. Dall'interno dell'autobus riusciva a vedere solamente le grosse gocce d'acqua che s'imprimevano su di esso. Come farò adesso per raggiungere l'università? – pensò fra sé – anche se ho l'impermeabile con il cappuccio sarà un bel problema. Arrivata a destinazione, scese piano dall'autobus. Pioveva ancora forte, di fronte un negozio di borse con una larga vetrina internata. Si diresse là al riparo. Non si accorse nemmeno che vicino a lei occultato da un grosso ombrello c'era un ragazzo. Si girò e per un attimo i loro sguardi si incrociarono. “Vieni, metti anche tu sotto l'ombrello, tanto è grande e perciò sarà sufficiente per entrambi. Non ebbe altra scelta, accettò dopo aver ringraziato il giovane. Dopo un po': “Come ti chiami, devi raggiungere un posto lontano? Mi chiamo Laura e devo andare all'università. Oggi dovrò sostenere un esame importante”. “Io mi chiamo Luca ed anch'io dovrò andare all'università, sono iscritto alla facoltà di Legge e tu?” “Io alla facoltà di Lettere”. “Bene, allora andremo insieme ma aspettiamo ancora un po' e dopo ci incammineremo piano piano”.

Luca non smetteva di guardarla con ammirazione, sembrava come estasiato. “Dove abiti?” “Abito poco distante dalla fermata dell'autobus, esattamente lungo la strada che porta alla Chiesa. Vivo qui per studiare in un appartamento di un palazzo dove vive

anche una mia zia ma in realtà vengo da un paesino che dista meno di un'ora da qui”. “Ah, ecco perché non ti avevo mai vista prima, sei una matricola. Io, invece, se tutto andrà bene, a luglio sarò laureato. Non vedo l'ora di esercitare la professione che mi piace tanto ovvero avvocato. Guarda, sta smettendo di piovere, possiamo avviarci. Tu cammina sempre vicino a me, appoggia pure il tuo braccio nel mio ed io terrò forte l'ombrello”. Si avviarono piano piano vicini più che mai. Laura sentiva il suo cuore battere forte, non era mai stata così vicina ad un uomo. Luca, invece, era contento ed eccitato. Aveva l'impressione che quella ragazza tanto bella fosse la sua donna, la donna che aveva sempre sognato.

Trascorsero alcune ore, finalmente Laura finì l'esame. Andò tutto bene, ricevette pure le congratulazioni del professore per la padronanza e la capacità di rispondere alle domande. Uscì di fretta. Fuori nel largo cortile, c'era Luca che l'aspettava. Finse di non accorgersi di lui. Mentre scendeva le scalinate provò un senso di libertà indescrivibile. Attraversò il viale alberato che conduceva all'uscita. Sentì dei passi dietro di lei, sapeva bene che era Luca. “Come sono andati gli esami?” “Bene, anzi benissimo, rispose Laura con orgoglio. Il professore mi ha fatto pure i complimenti perché ha compreso che avevo studiato molto e bene”. Luca ascoltò come rapito: i suoi occhi esprimevano desiderio, passione. La guardò intensamente ed i loro occhi si incontrarono perdutamente.

“Che ne diresti, adesso che è spuntato il sole, di fare una bella passeggiata?” Laura arrossì ma non seppe dire di no. Anche lei si sentiva attratta fortemente da quel giovane dalle buone maniere e nel contempo tanto audace. Si avviarono insieme lungo la strada. Parlarono a lungo, della loro vita, delle loro famiglie, dei loro studi con naturalezza, quasi vi fosse in loro la tacita voglia di conoscersi bene. Lungo la strada videro una panchina, ne appro-



fittarono per sedersi. Lui continuava a guardarla. Una forte emozione si stava impadronendo di loro. Lui sentì un tonfo al petto e con trepidazione e spontaneità si avvicinò ancora di più e le sussurrò: “Non pensavo di poter provare un’attrazione tanto forte verso una persona appena conosciuta, eppure è così!”

Era già quasi l’ora di pranzo quando Luca accompagnò Laura fino a casa. La zia era dietro i vetri della finestra ad aspettare il suo ritorno. Luca con fare premuroso le disse subito: “Ci vedremo domani alla solita ora alla fermata dell’autobus e poi proseguiremo insieme fino all’università”. Così fu per oltre un mese.

### III

Quel giorno c’era il sole che brillava alto nel cielo. Luca non era, come di consueto, alla fermata dell’autobus ma nascosto dietro un grosso palo. Quando vide arrivare Laura si nascose ancora di più. Di tanto in tanto sbirciava per spiare i movimenti della ragazza. Laura si girava continuamente, allungava il collo per guardare a destra e sinistra ma di Luca nessuna traccia. Passò il solito autobus alla solita ora ma non volle salire: voleva aspettare ancora lui. Trascorse circa mezz’ora e Laura cominciò a preoccuparsi: cosa mai gli sarà successo? Perché non arriva? Come farò ad avere sue notizie? Fu mentre si poneva, ansiosa, tutte queste domande che lo vide arrivare ansimando ma felice. Sì, era felice perché aveva percepito anche da lontano che Laura era pure innamorata di lui. Il fatto stesso d’averlo aspettato era già una risposta eloquente. “Ciao, dolce e sublime Laura, scusami per il ritardo ma ho avuto un contrattempo, tuttavia sono voluto venire qui lo stesso anche se pensavo di non trovarti più”. “Ero molto preoccupata, di solito sei sempre molto puntuale, pensavo ti fosse accaduto qualcosa di brutto”. “Ascolta, visto che ormai abbiamo perso le lezioni, che ne diresti di fare una bella passeggiata al giardino che si trova un po’ più avanti?” “Sì, d’accordo! Per me va bene”. Si allontanarono camminando molto vicini, finché non si sedettero in una panchina sotto un grosso albero. Luca si sentiva in colpa per lo stupido scherzo ma allo stesso tempo felice e lusingato per non essere indifferente alla ragazza che gli aveva fatto perdere la testa fin dalla prima volta che l’aveva vista. Decise di dirle la verità, non voleva

mentire, non era giusto. Gli vennero in mente le parole che un giorno gli disse suo nonno Giacomo: “Non dire mai bugie ad una donna se non vuoi avere un amore velato da grosse macchie. Le bugie sporcano i sentimenti e giorno dopo giorno li coprono e li cospargono di un brutto lurido velo che si appanna sempre più fino a celarlo e scomparire; invece se avrai coltivato i sentimenti con amore, rispetto, dedizione, questi con gli anni cresceranno e diverranno talmente grandi che tutti li scorgono e apprezzano. Era quello che aveva sempre sognato Luca: essere amato alla follia dalla sua donna. Si rivolse verso Laura e confessò:

“Ho avuto per te un colpo di fulmine. Quando ti ho visto la prima volta mi sei sembrata come un’apparizione, ho avuto la sensazione che eri lì per me. È difficile da spiegare, sento, comunque, che voglio starti vicino per sempre, vorrei essere il tuo fidanzato e poi tuo marito. So di non sbagliarmi, ho questa certezza dentro di me”.

Le si avvicinò con dolcezza e la strinse forte a sé.

La dichiarazione d’amore commosse Laura. Lo fissò, l’espressione era seria. Un’ondata di felicità la sommerse. Si accostò e appoggiò la sua testa sulla sua spalla mentre lui le mormorava tra i capelli: “Sei entrata nel mio cuore da subito quando ti ho guardato negli occhi e mi sono sentito come rapito, felice come chi vive un sogno magico ma reale”. Laura ascoltava le sue belle e lusinghiere parole. Era incapace di rispondere... Nessuno le aveva mai parlato così. Luca travolto dall’emozione avvicinò la sua bocca alla sua. “Sprigiona una forza incredibile, quella che mi aveva terribilmente attratto, mi sono piaciuti i tuoi modi aggraziati ma soprattutto mi colpì l’espressione dei tuoi occhi. Di colpo le si avvicinò ancor di più e la baciò con passione, la passione del primo amore.

Ormai anche Laura non poteva negare questo amore improvviso ma pur essendone consapevole non voleva sbilanciarsi con le parole; aveva paura di essere giudicata come una ragazza superficiale e poco seria. “Dimmi qualcosa, dimmi che anche tu sei innamorata di me, – ti prego – non avere alcun timore”. “Stamani pioveva e tirava un vento gelido mentre ora le nuvole sono sparite ed è una splendida giornata l’orizzonte è chiaro. È questo, Amore che ha reso tutto più bello! Vedi come brillano le case, le strade, gli alberi, la piazza e le persone? Quando ti sei allontanata per raggiungere il portone centrale dell’università, mentre eri girata, io ti abbracciavo da dietro. Mentre tu eri dentro, io ne approfittai per camminare lentamente per la strada affollata senza una meta precisa. Posti pieni di gente che si incrocia e poi non si vede più. Io, invece, ti avrei rivista, perché tornai subito e di corsa nell’atrio e mentre aspettavo il tuo ritorno pensavo: “Come deve essere bello averla sempre costantemente nei pensieri, vicina in tutti gli angoli della casa e nei luoghi da me frequentati”.

Mentre parlava avvertì un velo di sudore sulla fronte. Poi piano, piano la tensione si attenuò e l’atmosfera divenne serena e distesa. Le sorride ed anche lei lo fece. Gli venne spontaneo stringerle la mano ma si trattenne, aveva paura che lei la ritraesse. Lei però comprese tutto, sembrò avergli letto nel pensiero, si voltò e senza bisogno di parole allungò la mano e strinse forte la sua. “Ora, devo confessarti una cosa importante. Stamani sono arrivato molto presto, non vedevo l’ora di vederti e di parlarti ma ad un tratto, spinto dalla mia paura di non essere corrisposto da te, ho pensato di nascondermi e spiare i tuoi atteggiamenti. Ti vedevo guardare da ogni parte, ho notato che non hai preso l’autobus e che ti importava più di me che della lezione. Ero felice e questa sensazione mi ha dato la forza di dichiararti il mio amore. Perdonami se ho

mentito e ti ho fatto preoccupare ma dovevo dirtelo”. Quindi le raccontò quello che diceva sempre il nonno e che per lui divenne lezione di vita. Laura si rifugiò fra le sue braccia e dopo avergli dato un grosso bacio gli disse: “Non preoccuparti, la tua verità è stata come una medicina salutare che ha rinforzato ancor più il dolce sentimento che provo per te. Ha ragione il tuo caro nonno. Se io avessi saputo questo fatto dopo tanto tempo ed in altre circostanze avrei sempre dubitato di te, ora, invece, sono sicura”.

#### IV

Laura e Luca trascorrevano giorni felici, si recavano sempre insieme all'università e dopo andavano a spasso per la città, spesso si fermavano in qualche angolo più solitario per scambiarsi baci appassionati e calde carezze. Quando l'accompagnava a casa, Luca era sempre un po' triste: lasciarla sola in quella casa che non era la sua gli trasmetteva ansia soprattutto di notte. Laura comprendeva il suo stato d'animo e lo rincuorava. “Stai sereno, Amore mio, la mia cara zia mi è sempre vicina e non mi abbandona mai e poi vi abitano famiglie molto brave, è un quartiere molto popolato, c'è sempre la presenza umana, si sentono voci vicine e lontane, macchine che partono e macchine che arrivano e, poi, basta affacciarsi, di giorno, per vedere i balconi e le larghe verande dove si fermano le donne per sciorinare la biancheria, per pulirle e, perché no, anche per osservare tutto quello che accade fuori. Di notte, sento le voci dei miei coinquilini, pur parlando a bassa voce ne recepisco il timbro delle loro voci. “Amore, stai sereno, mi raccomando!” “Va bene, tesoro mio, fra poco io sarò laureato e già mi attende un'occupazione di tutto rispetto nella grande azienda di mio zio che mi ha riservato questo posto con grande affetto e perché convinto delle mie capacità. All'inizio sarò affiancato dal legale che lavora lì da oltre quarant'anni e, quando io avrò finito il tirocinio, prenderò le redini in mano”.

Laura non vedeva l'ora di far conoscere Luca ai suoi genitori: era sicura che sarebbe loro piaciuto per i suoi modi garbati e gentili, perché studioso, perché ansioso di realizzarsi nella vita per of-

frire un futuro sereno e decoroso alla sua donna ed ai suoi figli. Il fatidico giorno arrivò molto presto. Luca, si presentò molto presto davanti la casa della sua amata. Laura più bella che mai scese subito e si affrettarono a raggiungere la fermata della corriera. Dopo circa un'ora arrivarono. I genitori erano già davanti la porta ad attenderli. Accolsero i due giovani con caldi abbracci e baci. Luca si sentì subito come a casa sua. Entrati nella grande sala, trovarono la grande tavola apparecchiata e ricca di prelibatezze varie, la caffettiera emanava un odore inebriante. Dopo colazione, si sedettero nel salotto e parlarono a lungo. Dopo un po' arrivò anche la zia che preferì venire con suo fratello minore per non essere invadente verso i due ragazzi. Il giovane piacque subito ai genitori che da subito lo amarono come un vero figlio. La giornata trascorse serena ed allegra fra piacevoli conversazioni, sorrisi e scambi di opinioni, testimonianze familiari ed aspettative future per i nuovi fidanzatini. Era sera inoltrata quando tornarono nelle loro case. Luca era felice per la calda accoglienza ricevuta ma soprattutto per la sensazione di essere stato considerato come un figlio. La zia ritornò con loro e questo rendeva Luca ancora più tranquillo e sereno. L'indomani, all'uscita dall'università, Laura avvertì un rumore strano, qualcuno dietro correva all'impazzata fino ad avere il fiatone, si gira preoccupata: era il suo Luca. "Tesoro mio, che è successo, stai male?" "No, no, sono tanto felice perché ti amo tanto e nella tua casa ho trovato il calore di una seconda famiglia. Su, su andiamo al nostro solito bar, ho da dirti una cosa bellissima". Si diressero al bar con passo celere, Laura era ansiosa di sapere cosa avesse da dirle. Appena seduti, Luca cominciò a dire: "Sono stato in segreteria, lì hanno visionato tutto il mio curriculum ed hanno confermato che superati gli ultimi due esami a luglio prossimo potrò laurearmi. Sabato andremo dai tuoi per dare la bella

notizia ed invitarli fin d'ora alla mia laurea, sarà l'occasione per conoscere la mia famiglia ed organizzare il nostro matrimonio". La mattinata passò in fretta ed allegra. "Ora ti accompagno a casa e vado a riposarmi un po', sono molto stanco, ho bisogno di rilassarmi". Arrivati a casa di Laura, il ragazzo la salutò col solito affetto e le disse: "A più tardi, Amore".

L'aria fresca delle prime luci dell'alba, invitava a spalancare le finestre, uscire fuori nella veranda per assaporare l'ebbrezza dell'aria pulita e pungente, l'odore degli alberi e dei fiori. Riccardo si preparò un bel caffè aromatico ed andò a sedersi nella poltrona riposta all'angolo. Di tanto in tanto, alzava gli occhi. Osservava con attenzione tutte le case vicine ed avvertiva la presenza dei passanti che si apprestavano a raggiungere il posto di lavoro o altro. Era già giorno, il sole spuntò all'orizzonte. D'un tratto, vide una bellissima giovane affacciata al balcone della casa di fronte: era Laura. Rimase abbagliato. Chi sarà mai questo angelo? Non l'avevo mai vista. Chissà come si chiama, cosa fa e se ha già una famiglia. Mi sembra, comunque troppo giovane. Lo saprò presto, la terrò d'occhio tutte le volte che mi sarà possibile, non me la lascerò sfuggire. Intanto, come rapito, cominciò a sognare ad occhi aperti: "Chissà come sarà bella distesa sul lettone con i capelli scompigliati? Quanto mi piacerebbe essere vicino a lei, avvertire il suo profumo, accarezzarle i capelli, magari svegliarla con un dolce bacio" Rimanevano comunque pensieri, solo pensieri.

Riccardo era un giovane medico gentile, simpatico. Il viso luminoso e sereno, occhi grandi e chiari sempre sorridenti. I capelli castani, un po' lunghi gli arrivavano sul collo.

Col tempo Laura divenne il suo pensiero fisso: quando era a casa si fermava dietro la tenda dello studio per osservare la casa di Laura: nutriva la speranza di vederla, spiare il suo volto, comprendere se stesse bene ma niente, la casa sembrava disabitata. D'un tratto,

vide alzare leggermente la serranda e le luci del lampadario che filtravano dai buchi. Oh, si è svegliata! Rimase ancora lì con la speranza di vederla uscire per osservarla ancora meglio. Erano già le otto del mattino e qual meraviglia! La ragazza uscì di casa e come al solito si avviò per raggiungere la strada principale dove ad attenderla c'era Luca. Riccardo rimase come folgorato: le sue movenze fuori dal comune, la bella chioma bionda, il suo viso aggraziato non potevano che catturare l'attenzione di chiunque. Rimase a guardarla fino a quando non scomparì. Poco dopo una telefonata dall'ospedale: doveva recarsi con urgenza lì, c'era bisogno di lui; si trattava di un caso urgente e disperato. In poco tempo arrivò e raggiunse subito il reparto. Indossato il camice raggiunse la corsia: c'era un silenzio strano, le visite erano terminate e gli ammalati ne approfittavano per assopirsi un po'. Raggiunta la camera 15 entrò. L'ammalato emetteva gemiti di dolore, ordinò agli infermieri di condurlo in sala visite. La visita durò più di una mezz'ora, ordinò analisi ed accertamenti vari. Aveva già compreso di che si trattasse ma era giusto essere sicuri. Intanto dispose che gli somministrassero dei sedativi per contrastare il dolore nell'attesa che si decidesse cosa fare e come intervenire.

Da quel giorno Riccardo, quando era libero dai turni di servizio puntualmente era sempre lì dietro i vetri o nella grande veranda per vederla uscire ed ammirarla. Avrebbe voluto conoscerla, parlarle ma il fatto che potesse avere già un fidanzato lo bloccava, mai avrebbe osato corteggiare una donna impegnata. Si limitò ad amarla in silenzio, alimentando un sentimento vero che mai aveva provato per nessun'altra.

## VI

Era una fredda giornata. Laura, come al solito, scese per raggiungere la fermata dell'autobus. All'improvviso qualcosa turbò la sua attenzione. Disteso sul marciapiede un vecchietto, non aveva coperte, tremava ed emetteva di tanto in tanto qualche gemito di dolore. Gli si avvicinò, si chinò per guardarlo meglio. "Ditemi, signore, che avete, state male? Avete bisogno di qualcosa? Parlate, vi prego!" Si trovò addosso gli occhi sgranati, pietosi come di chi cerca aiuto. Devo aiutarlo assolutamente, si vede che sta molto male – pensò tra sé – Cominciò a chiamare la gente che passava: tutti sordi, tutti indifferenti. Ad un tratto si avvicina un uomo di mezza età. L'aspetto burbero e quell'aria scostante non erano certamente una bella premessa. "Brav'uomo, vi scongiuro, aiutiamo questo poverello, sta molto male! Intanto datemi, per piacere il vostro cappotto, glielo mettiamo addosso per riscaldarlo un po', farò di tutto per restituirvelo o comprarlo nuovo. Ora io vado a comprargli qualcosa da mangiare, nel frattempo chiamerò l'ambulanza perché vengano a prenderlo per curarlo. L'uomo, stupito ed impressionato dalla dolce fermezza e determinazione della ragazza, si avvicinò mentre si toglieva il cappotto per metterlo addosso al mendicante. Un brivido lo assalì lungo la schiena, il cuore gli cominciò a battere forte. Un pesante malessere accompagnato da un grande turbamento l'assalì. Adagiò la testa del povero uomo sulle sue ginocchia e lo coprì col suo cappotto. All'improvviso, i molteplici pensieri che attraversavano la sua mente, furono interrotti da una sirena. Scesero gli operatori sanitari che, dopo aver

prestato i primi soccorsi, adagiarono il pover'uomo sulla barella ed il mezzo si allontanò a sirene spiegate. Intanto arriva Laura, le mani piene di cibi. "Grazie, brav'uomo! Avete fatto tanto. Ho saputo che il povero uomo stava male perché non ha più una casa, non ha più denaro ed è costretto a vivere fuori all'aperto. Ma ora, appena si riprenderà, i servizi sociali, finalmente, gli daranno vitto e alloggio. Gli hanno rubato tutto ed è rimasto povero. Ora signore, se mi date il vostro indirizzo, io vi farò avere il vostro cappotto pulito oppure ve ne comprerò un altro non appena la mia famiglia mi manderà i soldi che mi servono per le spese mensili. Io vivo qui per studiare e se sarà necessario rinuncerò a qualcosa di mio ma sarò felice di aver salvato quel poverello. Grazie ancora per il vostro gesto generoso!" "Signorina, non si preoccupi per me, io ho diversi cappotti e perderne uno non mi creerà alcun problema". "Oh, grazie ancora, che il Signore vi benedica! Allora buongiorno, ora devo tornare a casa". "Buongiorno, signorina, tanti auguri per il suo studio ed avvenire". Laura si allontana velocemente, non si accorge che l'uomo la segue come un'ombra fino a casa sua. Trascorse del tempo, un lungo tempo, Laura era molto indaffarata, il giorno dei prossimi esami era vicino. Doveva studiare tanto per poter conseguire la laurea entro gli anni accademici previsti. Un giorno, al rientro a casa notò una busta bianca contenente una lettera nella cassetta della posta. Incuriosita, cominciò a leggerla. "Gentilissima signorina, sono il signore al quale chiese aiuto tempo fa per aiutare un povero mendicante. Ora che sono prossimo alla fine della mia vita per un male che mi sta divorando giorno dopo giorno, sento il bisogno impellente di confessare a lei, sì proprio a lei, qualcosa che la lascerà interdetta ma devo farlo per chiudere in pace la mia vita turbolenta. Lei, la prima volta che mi ha visto, mi ha chiamato "brav'uomo" ma in

realità io non sono mai stato bravo anzi cattivo, molto cattivo. Sono stato educato dalla mia modesta famiglia al bene con sani principi ma, appena adulto cominciai a sbagliare una prima, una seconda volta e poi sempre. Mi condannavano ed appena libero ricominciavo di nuovo. Quel povero mendicante l'ho rovinato io, sì, proprio io. Lui aveva una modesta bottega ed io rapinavo sempre quei pochi guadagni che aveva fino a quando lui non poté pagare i numerosi debiti e fu costretto a vendere la casa. Rimase senza un soldo e fu costretto a vivere in mezzo alla strada accettando con rassegnazione il suo triste destino. Lei voleva restituirmi il mio cappotto ma quello era ben poca cosa rispetto a tutto quello che gli avevo preso. Dovrei vivere ancora un'altra vita per ripagarlo di tutto il male che gli ho fatto senza alcuna ragione. Sì, perché io non avevo ragione di rubare, lo facevo così senza rendermene conto quasi fossi in preda ad un brutto delirio. Eppure lei, mi ha chiamato "brav'uomo", si chiederà perché io ho voluto raccontarle la mia vita. Ebbene, glielo dirò subito. Lei mi ha salutato con una benedizione ma in realtà dovrei essere io a benedirle. Lei così giovane mi ha dato una lezione di vita che neppure chi mi ha giudicato e chi mi ha seguito durante la redenzione sono riusciti a fare. Le sue brevi, semplici parole mi hanno cambiato. Sì, sono state quelle parole che come per miracolo, mi hanno fatto vedere il bene, la bontà, l'amore. Io l'ho seguita, volevo sapere dove abitasse, sentivo il bisogno di parlarle, dirle tutta la mia ammirazione ma non ho potuto, subito dopo sono stato molto malato. Grazie ad un mio amico, l'ultimo che mi è rimasto, ho provveduto a fare avere anonimamente, tutto il denaro disponibile alla mia povera vittima perché almeno possa vivere decorosamente e senza inutili sacrifici. Lui ha sempre lavorato onestamente e riappropriarsi del suo denaro, almeno di una parte, mi sembrò la cosa più bella da fare.

Anche se ho pagato con la giustizia, c'è un conto, quello con la morale che nessuno potrà estinguere. Quando ho tolto il cappotto per riversarlo sul povero uomo non ho avvertito freddo; era più insopportabile quello che provavo nella gelida cella anzi è stato come se un manto di calore mi travolgesse. Ora le ho detto tutto. Consideri questa mia lettera come un regalo che le ho voluto fare per premiarla del miracolo che ha compiuto nel mio animo. Chissà, forse il Signore si è servito di lei per farmi capire che anche se manca poco alla fine dei miei giorni c'è sempre tempo per riscattarsi dei propri mali. Io, dopo questa opportunità di riscatto, morirò serenamente anche se il male fatto rimarrà in chi lo ha subito. Ora sono io a dirle "Che il Signore la protegga oggi e sempre".

## VII

Il sospirato giorno della laurea di Luca arrivò finalmente. Entrambi i genitori erano molto emozionati: quelli di Laura perché finalmente avrebbero conosciuto i genitori del giovane quelli di Luca principalmente per la laurea e per il suo significato ovvero la fine di tanti sacrifici e la gioia di aver avuto un figlio esemplare che finalmente aveva raggiunto il suo obiettivo in un momento in cui era particolarmente felice per aver trovato l'amore di una brava ragazza seria, buona, studiosa e proveniente da una famiglia anch'essa umile ma di sani principi.

Arrivarono all'università con molto anticipo così avrebbero avuto modo di conoscersi, conversare e condividere quella giornata tanto significativa. Le presentazioni di rito furono contrassegnate dalla gioia e dall'allegria. Presero posto nel bar dell'università e ne approfittarono per parlare un po'. Sembrava si conoscessero da tanto tempo, lo si comprendeva dalla loro sintonia nel discutere: avevano gli stessi principi, gli stessi modi di fare. Ma la cosa che più li rese entusiasti fu il constatare che i loro rispettivi figli avevano fatto una giusta scelta, quei giovani sembravano fatti l'uno per l'altro, lo si capiva dai loro gesti, dal loro parlare pacato ed educato, dal modo rispettoso con il quale si rivolgevano ai loro genitori. Trascorse più di un'ora e dovettero recarsi nell'Aula Magna dove avvenivano le lauree. Varcare la soglia di quell'imponente sala fece tremare tutti. Tutto era in ordine e maestoso. Trovarono posto fra le prime file. Osservarono il lungo tavolo dove si sarebbero seduti i professori.

All'improvviso silenzio assoluto, lo squillo di una campanella ed ecco entrare rigorosamente con la toga il gruppo dei docenti che si sedettero nei loro rispettivi posti. Dopo le parole di rito comunicarono l'elenco dei laureandi. Luca sarebbe stato il secondo. Grande emozione durante la brillante esposizione della tesi ma soprattutto per il modo corretto con il quale rispose alle domande dei correlatori. Il tempo sembrò volare, fino a quando udirono la frase che ogni genitore attende con grande trepidazione e gioia. Luca era stato dichiarato "dottore in legge". Grandi applausi e commozione. Uscirono dalla sala e si recarono di nuovo al bar per prendere un caffè, la tensione era stata tanta, avevano bisogno di rilassarsi. Conversarono a lungo nella più assoluta armonia e cordialità. Finalmente arrivò l'ora del pranzo. Anche al ristorante il tempo volò in fretta fra gli auguri dei parenti intimi, regali e progettazioni per il futuro. Era già pomeriggio quando Luca si alzò per esprimere tutta la sua gratitudine a coloro i quali gli avevano fatto un regalo, poi in chiusura del discorso disse: "Oggi è una giornata memorabile per me, ho conseguito la laurea e, grazie al mio amato zio, il mese prossimo comincerò a lavorare nella sua prestigiosa azienda, avrò il tempo di racimolare un po' di denaro e dopo la laurea, della mia principessa, ci sposeremo. Non vedo l'ora, lei sarà la donna che mi accompagnerà per tutta la vita, sarà la madre dei miei figli e la donna che illuminerà la mia vita". I genitori della ragazza ascoltavano in silenzio con gli occhi lucidi, non avevano dubbi, quel ragazzo era veramente bravo, non potevano desiderare di meglio per la loro figlia. Scrosciò un grande applauso e poco dopo si alzarono per uscire fuori e dirigersi verso la macchina per andare via. I genitori di Laura si congedarono dai consuoceri e dal genero con la stessa affettuosità che avrebbero rivolto ad una persona che conoscevano da tanto tempo. Si fecero la promessa re-



ciproca che presto li avrebbero accolti nella loro casa. Quando tornò a casa Laura era stanca ma felice, tutto era andato come aveva sempre desiderato. Pregò tanto finché non chiuse gli occhi e si addormentò.

## VIII

Mi sento l'uomo più felice del mondo, sono tanto amato da tutti ed oggi, comincerò pure la mia carriera che sarà, spero, brillante. Questo fu il pensiero di Luca, appena tornò a casa dopo aver assolto tutte le incombenze per l'assunzione all'azienda.

L'indomani Luca si alzò di buon'ora, si preparò e si reco dalla sua amata. Riccardo, come al solito era dietro la finestra per spiare la casa di Laura. Dopo un po' vide Laura scendere ed abbracciarsi con Luca. Provò un senso di rabbia, capì subito che era fidanzata. Li seguì con lo sguardo curioso fino a che i due giovani non raggiunsero la strada principale. Qui Laura ebbe una bella sorpresa. Appena immessi nella strada vide un'auto parcheggiata: era nuova, di colore rosso. "Amore, vieni, accomodati nella nostra macchina, d'ora in avanti tutte le volte che siamo insieme, non camminerai a piedi. Quando siamo tornati a casa, mio padre mi ha detto: "Vai in garage, ho dimenticato una scatola con dei documenti, forse a terra, per piacere va' tu a prenderla, io sono molto stanco". Luca si precipitò di corsa e... quale sorpresa! Una macchina nuova, la sua preferita era chiusa là dentro quasi aspettasse il suo padrone. Suo padre ha voluto fargli una sorpresa infatti aveva fatto tutto di nascosto senza che lui scoprisse niente. Salì di corsa ed abbracciò subito il padre come non aveva mai fatto in quel modo. "Papà mio, grazie, per questo magnifico dono inaspettato, mi hai reso felice". "Figlio mio, da quando ti sei iscritto all'università, ho messo da parte del denaro per questo regalo che hai meritato perché sei stato sempre studioso e bravo. E poi, dopo

che lo zio ti ha promesso di lavorare nella sua azienda, la macchina ti sarà molto utile. Laura ascoltava commossa il racconto del fidanzato. Il suo Luca era un bravo giovane e questo la faceva ben sperare per il suo futuro. Raggiunsero l'università, si fermarono al solito bar per la colazione e poi raggiunsero l'università. "Mi troverai qui alla solita ora, nel frattempo io andrò dallo zio che mi illustrerà alcune cose importanti per la gestione dell'azienda. Laura scese dopo aver salutato il suo amore.

Luca la seguì con lo sguardo fino a quando non varcò il grande portone quindi, di corsa, raggiunse lo zio che trovò in compagnia dell'anziano collega che gli spiegò con modi semplici e chiari tutti i suoi adempimenti. Per il giovane non fu difficile inserirsi in quella nuova realtà. Inoltre non voleva deludere lo zio, voleva essere per lui come il figlio che non aveva avuto. E così fu!

E mentre Laura continuava a studiare con il suo solito impegno Luca svolgeva brillantemente la sua professione di dirigente tecnico. Organizzava incontri con i fornitori, applicava nuove strategie di vendite, trattava i dipendenti con rispetto coinvolgendoli sempre più a dare il massimo delle loro prestazioni. Lo zio spesso l'osservava incredulo, il nipote sembrava proprio essere nato per quel ruolo complesso che, se svolto bene e con competenza ne scaturisce uno sviluppo economico non indifferente. Tutte le sere raggiungeva la casa di Laura e spesso si fermava a cena con lei, parlavano degli studi, progettavano il loro futuro insieme. "Amore mio, noi possiamo abitare qui nella mia casa tanto è nuova, comoda e non troppo periferica. Mio padre l'ha comprata apposta per me perché nel palazzo vi abitano, oltre la zia, anche brave persone come ti ho già detto. Considera inoltre che con la zia vicina mi sento protetta perché lei mi sostiene e mi aiuta in tutto. Io non mi sono mai sentita sola qua quasi come fossi protetta". Riccardo

tutte le volte che era a casa non distoglieva mai lo sguardo dalla casa di Laura, seguiva tutti i suoi spostamenti soprattutto quando vedeva Luca fermarsi lì per lunghe ore. Era geloso e non gli faceva certamente piacere saperla fra le braccia di un altro. Provava un po' di sollievo solo quando non vedeva più parcheggiata la macchina di Luca. Come un ragazzino alla prima cotta si illudeva e sperava che il giovane lasciasse Laura ma poi subito dopo si pentiva e per poco non gli spuntavano le lacrime agli occhi. Intanto la primavera volgeva a termine e le belle giornate di sole invitavano ad uscire. Luca decise di trascorrere una giornata con la sua Laura in un posto paradisiaco: un centro benessere dove nulla mancava. Andò a prenderla che era molto presto e dopo pochi attimi la ragazza scese con un grosso borsone. Riccardo come al solito spiava dietro la finestra. Dopo poco più di un'ora arrivarono al Centro. C'era molta confusione al parcheggio ma non dentro dal momento che la gente veniva ben distribuita nei vari comparti. Fecero di tutto: massaggi, bagno in piscina, lunghe passeggiate, sosta nell'area-ristoro con l'ascolto di brani musicali in voga. Il pranzo si fece fuori: lunghe tavolate in un'area sapientemente allestita. I posti erano assegnati in base all'età pertanto ebbero modo di conoscere tanti ragazzi. Non fu difficile per loro allacciare nuove amicizie. La sera arrivò e, loro malgrado, dovettero lasciare quel magnifico luogo. Tornarono a casa stanchi ma felici. Quella giornata trascorsa insieme li unì ancora di più. "Amore, vedi, che non sarà l'unica, ho già programmato un'altra giornata che trascorreremo al tuo paese con i tuoi cari e poi tante belle serate romantiche in riva al mare. Ora ti lascio. A domani Vita mia!"

Ogni giorno era veramente un giorno nuovo. Luca tutte le volte che era possibile, anche per qualche oretta, raggiungeva la casa di Laura e si fermava con lei, l'aiutava a ripetere le lezioni, oppure

uscivano per una passeggiata. Una sera il giovane volle uscire a tutti i costi, Laura come al solito l'accontentò. L'indomani era sabato e non c'erano lezioni e pure l'azienda era chiusa. Raggiunsero un paese vicino e si diressero verso la lunga spiaggia. Poca gente in giro. Si sedettero sulla battigia e abbracciati osservavano il lieve "rumore" delle onde che sembrava accarezzare i loro piedi con dolcezza. Era bello quel silenzio infranto solo dalle onde e da qualche lontano vocio che proveniva dalla strada.

"Amore, ti desidero tanto e non vedo l'ora che tu sia mia moglie" le disse dopo averla baciata a lungo e con grande passione. Si desideravano tanto eppure non andavano mai oltre nonostante il forte desiderio. Volevano essere prudenti e rispettosi delle tradizioni e delle volontà dei loro rispettivi genitori. Il tempo scorreva e, ad un certo punto, spuntò la luna alta nel cielo. Sembrava illuminare le loro vite, proteggerle e difenderle da tutto e da tutti. Tutto era romantico, surreale! Trascorsero ancora un po' di tempo abbracciati e quindi si diressero verso la macchina. Arrivati sotto casa, Luca scese per accompagnare Laura e darle il bacio della buonanotte. Riccardo stava seduto sulla poltrona nella sua veranda. Al rumore della macchina si affacciò, era sicuro che fossero loro, ormai riconosceva il rumore della macchina. Li osservò a lungo e dopo che vide scendere Luca, si ritirò anch'egli nella sua casa.

## IX

Il tempo volò inesorabile. Laura sostenne le ultime materie prima della laurea. La laurea significava raggiungere un obiettivo prefissato, la gioia dei genitori, poter insegnare nelle scuole ma soprattutto il suo matrimonio con Luca. Gli esami andarono tutti molto bene soprattutto il terzo corso d'italiano. Il professore si congratulò con la ragazza per la sua preparazione che andava oltre quella appresa dai testi scolastici. Laura, infatti, amava studiare confrontando più testi che comprava con enormi sacrifici rinunciando ad accessori, capi d'abbigliamento ed altro. Il trenta letto a gran voce sembrò un riconoscimento al suo studio ed alla sua volontà di fare sempre più e meglio. A fine mese di giugno, per la precisione il giorno venticinque, fu fissata la data della laurea. I genitori la raggiunsero molti giorni prima, volevano starle vicino. Organizzare la festa, comprare il regalo, l'abito nuovo ed altro.

Il giorno fissato arrivò finalmente. Luca, molto elegante andò a prenderli, come al solito con anticipo. Scesero tutti molto eleganti e felici, salirono in macchina e quindi partirono. Riccardo, come al solito, era affacciato dalla sua veranda. Pensò subito che potesse essere il giorno della laurea. Chiuse gli occhi per un attimo e cominciò a divagare e sognare ad occhi aperti. Pensava alla sua gioia incontenibile durante la proclamazione, pensava a come l'avrebbe sostenuta con le sue parole di uomo innamorato, pensava a come l'avrebbe sempre guardata col suo sguardo eloquente ma erano solo sogni, purtroppo. Si ritirò e andò a prepararsi per andare in ospedale. Il giovane medico, quando era in servizio non si distraeva

mai, era molto ligio, per lui la professione di medico era una vera missione così come il suo grande Maestro. Laura era fra i primi nell'elenco affisso dentro la bacheca di fronte la porta d'accesso. Tutto si svolse nella maniera più bella e commovente ma una sorpresa lasciò tutti i presenti sbalorditi. Non appena la ragazza fu proclamata "dottoressa" e stava per avviarsi verso i suoi cari, si udì la voce del Presidente della Commissione che richiamava la ragazza. Laura attonita ed impaurita si girò e tremante si presentò davanti il lungo tavolo. Il professore si accorse che la giovane era tremante quindi a voce alta ed autorevole cominciò: "La Commissione, ad unanimità, ha deciso di assegnare un encomio alla neo dottoressa per il brillante percorso di studio realizzato nei limiti previsti dei quattro anni e con risultati eccellenti. Questa la motivazione! Aggiungo, la decisione è scaturita dal presupposto che possa essere incentivo e sana ambizione per gli allievi universitari perché diano sempre il loro meglio ed abbiano sempre insita quell'ambizione, sana, autentica – come asseriva Cicerone – quale ottima spinta a fare sempre meglio e di più per sé e per gli altri". Un grande applauso scatenò l'allegria e la gioia in tutti i presenti. I genitori erano sbalorditi, tutto avrebbero potuto immaginare ma no che la loro figliola fosse così diligente e brava. Passata l'emozione, subentrò l'orgoglio tipico dei genitori evidente ma non ostentato. La giornata trascorse nell'armonia e nella gioia più grande. Le due famiglie sembravano un'unica grande famiglia, stessi principi, stessi valori, stessa cordialità. Laura era contentissima per sé e per i suoi genitori, nutriva la forte speranza che con il prossimo anno scolastico potesse insegnare: quello era il suo sogno più grande. Quando arrivò la sera, congedandosi i rispettivi genitori si salutarono con il consueto affetto e dandosi l'opportunità di rivedersi molto presto per organizzare il matrimonio dei ragazzi. Così fu!

Una sera si riunirono tutti a casa di Laura con Luca e i suoi genitori. Era giusto concordare tutti i preparativi delle nozze. Durante la cena stabilirono, sempre di comune accordo, la data e dove officiare le nozze e poi il ricevimento. Avendo già la casa nuova ed arredata mancavano pochi mobili per la vita di coppia e, pertanto, tutto si svolse nella più assoluta tranquillità e sveltezza. Dopo circa quindici giorni i genitori di Laura tornarono al paese per comunicare il lieto evento ai parenti ed amici. Laura rimase in città, doveva presentare le domande per l'insegnamento per il nuovo anno scolastico. Scelse le scuole più vicine e, per cominciare, le scuole medie: era giusto fare esperienza poi con gli anni avrebbe scelto le scuole superiori. I giorni ed i mesi antecedenti il matrimonio passarono in fretta quasi volarono. I ragazzi erano euforici, tutte le sere uscivano e si ritiravano con grossi pacchi. Riccardo comprese subito che le nozze erano imminenti e questo fatto lo faceva soffrire tanto ma doveva farsene una ragione.

Arrivò il sospirato giorno del matrimonio. Dopo la cerimonia, gli sposi applauditi da parenti ed amici camminarono lungo il corridoio addobbato da un grande tappeto e delimitato da cesti di fiori mentre dispensano sorrisi a tutti. Raggiungono il portone e si fermano davanti la chiesa. Riccardo stava lì a breve distanza nascosto dietro il grande cipresso vicino alla Chiesa situata al centro della grande piazza. Contemplava estasiato Laura. Com'era bella nel suo abito bianco e com'era felice! Per un attimo fu felice anche lui ma durò poco, un senso di rabbia s'impadronì di lui: "Attento sai, bel giovanotto, non ti azzardare a farla soffrire neanche un po', io vi sarò sempre invisibilmente vicino. Nessuno farà mai soffrire questa deliziosa ragazza anche se si è sposata con te io l'amerò sempre in silenzio e mai nessuno prenderà il suo posto nel mio cuore. Lei sarà per sempre il mio amore segreto". Quando tutti andarono via, si allontanò anche lui raggiunse casa e si buttò nel letto. Pianse, pianse a lungo e provò vergogna della sua assurda gelosia e per quello che aveva pensato. Non era giusto! I due giovani erano innamorati e non sapevano che anche lui lo era e poi non era giusto pensare queste cose, quella donna non gli apparteneva ed era tanto felice. Si pentì e dopo aver pensato e meditato comprese che l'amore è gioia ed anche dolore qualche volta. Così ha voluto il destino e lui che era già grande e maturo doveva farsene una ragione. Ora si sentiva meglio. Si addormentò profondamente. I giorni che seguirono, per sua fortuna, furono intensi. La programmazione ospedaliera prevedeva una serie di interventi chi-

rurgici non gravi ma, comunque, sempre impegnativi. L'equipe medica operò sempre con la massima diligenza ed era bello per loro avere il riscontro della gratitudine dei parenti ed i commenti favorevoli che, spesso, arrivavano fino a loro. Un giorno il Direttore sanitario indisse una riunione operativa. Era stata fissata per la sera, così tutti i partecipanti, fatta eccezione per i turnisti, non sarebbero venuti meno ai loro doveri ed alle prestazioni. Quando giunsero nella sala conferenza, il Direttore era già lì. Tutti presero posto e, dopo, alcune frasi convenevoli, finalmente prese la parola. Si diceva orgoglioso e fiero del reparto chirurgico di tutto il personale, ciascuno per il proprio ruolo, per l'impegno, la dedizione, la professionalità profusa verso i pazienti. Un elogio particolare andò ai medici chirurgici dove niente è scontato e programmabile e, tuttavia, grazie, alle loro capacità e perizia tutto è stato affrontato e risolto in modo ottimale. Fino ad oggi nessun caso è andato male. A voi tutti va il mio plauso e l'incoraggiamento a fare sempre meglio, molti di voi sono giovani, hanno figli piccoli, una famiglia eppure mai sono venuti meno al loro dovere antepo- nendo senza remore la salute dei pazienti a tutto. Concluse dicendo che a breve vi sarebbe stato un convegno di chirurgia e se qualcuno di loro voleva partecipare poteva farlo bastava solamente inoltrare la domanda alla Direzione dopo aver ottenuto il nullaosta per la partecipazione da parte della segreteria dell'Ente organizzatore.

I giorni che seguirono il rientro dal viaggio di nozze nella loro casa furono davvero frenetici, sistemare gli armadi, provvedere a fare la spesa, pulire la casa ma Laura era abituata a fare i lavori domestici dopo gli anni vissuti da sola infatti tanto che dopo solo alcuni giorni la casa era nuovamente bella, pulita ed accogliente. Ora aveva molto tempo da dedicare al suo amato sposo. Ogni sera, quando sentiva il rumore della macchina di Luca si affacciava dal balcone e, quando lui scendeva dalla macchina lo salutava agitando la mano. Poi, una volta a casa si abbracciavano e, seduti si raccontavano tutto quello che era accaduto durante la giornata. Laura gli faceva trovare tanti piatti prelibati e Luca apprezzava sempre più le coccole della sua amata. Il sabato pomeriggio e la domenica erano riservati alle visite ai loro genitori o, salvo casi eccezionali, a trascorrere il fine settimana in qualche bella località. Una mattina che Luca scese per andare al lavoro, salito in macchina dopo vari tentativi si accorse che la macchina non partiva. Come mai? – pensò tra sé – la vettura è nuova. Provò a chiamare lo zio ma non rispondeva nessuno. Si guardò attorno ma la strada era deserta. Ad un tratto scese Riccardo che si diresse verso la sua autovettura. Luca lo chiamò e, dopo avergli raccontato l'accaduto gli chiese se conoscesse qualche meccanico che lavorava nelle vicinanze e se poteva chiamarlo. Riccardo con molta gentilezza, com'era sua abitudine, si mise subito a disposizione non prima di essersi presentato. Luca era molto dispiaciuto di aver disturbato proprio un medico ma lui lo rassicurò che quel giorno era libero.

Passò circa una mezz'ora in attesa del meccanico durante la quale i due giovani ne approfittarono per parlare come da buoni vicini di casa. Riccardo celava bene la sua indifferenza quando invece sapeva quasi tutto di loro e desiderava anche sapere ulteriori informazioni su di loro. Il giovane medico non poté fare a meno di apprezzare la signorilità di Luca, il suo essere leale e cordiale. Finalmente arrivò il meccanico accompagnato da un collaboratore. Saliti in macchina scoprirono immediatamente il danno ma era necessario portarla in officina e solo sul tardi sarebbe stata pronta. Riccardo si offrì spontaneamente di accompagnare Luca al lavoro. Dopo un po' salirono in macchina. Luca spiegò la zona dove si trovava l'azienda ma il giovane medico disse subito che la conosceva molto bene, quello era il quartiere dove vivevano i suoi genitori. “Che ne diresti di prenderci un bel caffè per suggellare la nostra conoscenza?” “Volentieri” – rispose Luca – Si recarono al bar vicino e là, seduti al tavolino, continuarono a conversare. Poco dopo, davanti l'azienda si salutarono con molta cordialità e Riccardo si mise ancora a disposizione ma Luca lo rassicurò che qualcuno lo avrebbe accompagnato. “Grazie, ancora, non dimenticherò mai il tuo gesto nobile e generoso. Ti sei comportato da vero amico pur non essendolo. Grazie ancora e sempre!” Appena in ufficio Luca avisò subito Laura che sarebbe tornato un po' più tardi a causa di un guasto alla macchina e che a casa le avrebbe raccontato tutto. La sera Laura ascoltò tutto e gli chiese: “Perché non mi hai chiamato?” “Ho voluto evitarlo perché so che tu eri impegnata a prepararti per poi uscire per le solite commissioni. Ma, come hai sentito, tutto è stato risolto grazie alla bontà di questo giovane”. “Da quello che hai raccontato, anche se non l'ho mai visto da vicino, ho capito che è il signore che abita nella villetta di fronte casa nostra. Se sapessi quanto ho dovuto faticare a stu-

diare mentre avvenivano i lavori di ristrutturazione della villetta – figurati – sono dovuta andare con la zia per una settimana a casa dei miei genitori. Per fortuna al nostro rientro tutto era finito e lui abitava già lì”. Riccardo, intanto, si dava da fare per organizzare il suo viaggio e per la partecipazione al Convegno. La settimana successiva, infatti partì con molta speranza di tornare più preparato e riuscire a mettere a disposizione dei pazienti la sua preparazione.

“Amore, devo dirti una cosa che non ti farà piacere. A fine settimana dovrò partire per risolvere una questione legale, ma non preoccuparti, starò via solo due giorni. Andrò con la macchina, così non perderò tempo per il rientro. Tu se vuoi, puoi raggiungere i tuoi, così sentirai meno la mia assenza ed io sarò più tranquillo”. “Sì, farò come vuoi tu, amore mio”. “Allora, prima di partire ti accompagnerò al paese. I tuoi genitori saranno felici della tua visita”.

Il venerdì, di buon’ora partirono e raggiunsero la casa dei genitori di Laura. Il tempo di fare colazione tutti insieme ed il ragazzo partì dopo aver abbracciato la sua Laura che prontamente si affacciò davanti la porta per l’ultimo saluto. Laura si sentiva triste, era la prima volta che il suo amore se ne andava senza di lei a parte quando andava in ufficio. Quel giorno, la malinconia le si leggeva in viso tanto che la madre la invitò ad uscire per andare al paese dai parenti e distrarsi un po’. “Mamma cara, tu non puoi capire nemmeno lontanamente quanto gli voglio bene, lui è un angelo, mi tratta come una principessa, mi fa sentire unica. Questi due anni vissuti insieme mi hanno cambiato molto ma in meglio, mi sento sicura, protetta, orgogliosa tanto da sentire sempre un po’ meno la vostra mancanza anche se vi adoro”. “Figlia mia, certo che ti comprendo, è così quando si ama veramente e ci si rispetta, vedi si diventa una persona sola, lui vive in te e tu in lui. Possiate sempre essere felici! Figlia mia, dimmi, sei riuscita ad inoltrare le

domande per l’insegnamento?” “Sì, certo, mamma, l’anno prossimo insegnerò in una scuola media non molto distante da casa: sai, mamma mia insegnare ai giovani è stato da sempre il mio desiderio ma non solo il programma scolastico, ma desidero fortemente che la mia deve essere soprattutto una scuola di vita e non di semplice nozionismo.

La mattinata trascorse serena, Laura si distrasse dai parenti ma il pensiero era sempre rivolto al suo Luca. L’indomani pomeriggio mentre Laura era intenta ad aiutare la sua mamma a riordinare alcuni cassette, udirono il rumore di una macchina che si fermò proprio davanti la loro casa. La ragazza si affacciò dalla finestra e quale sorpresa: era il suo Luca che era venuto a prenderla. Gli andò subito incontro e l’abbracciò come solo una donna innamorata sa fare. “Amore mio, sono venuto un po’ prima perché, fortunatamente, mi sono liberato dall’impegno in tarda mattinata: è andato tutto bene e sono contento”.

La mamma preparò subito il caffè con i dolcetti appena sfornati che aveva preparato con la consueta passione. Dopo circa due ore i ragazzi si prepararono per il ritorno a casa.

## XII

Arrivò l'autunno e con la nuova stagione cominciò anche la scuola. Laura era molto emozionata, per la prima volta si sarebbe trovata in una o più aule e con tanti alunni da istruire ed educare. Si alzò, come al solito, di buon'ora, e raggiunse l'istituto distante alcune miglia dalla sua casa. L'aria ottobrino fresca, pulita dopo l'incessante pioggia dei giorni precedenti invitava ancora di più a camminare e respirare l'aria pura del mattino. Appena arrivata fu accolta con un sorriso simpatico dal personale ausiliario quindi si recò in segreteria per farsi indicare il piano della sezione a lei assegnata. Era al primo piano, doveva cominciare la prima ora nella classe di prima media. Scese di nuovo, si fermò a parlare con alcuni suoi colleghi. Constatò che erano molto simpatici ed anche bravi, la misero subito a suo agio dandole diverse informazioni sulla scuola e sulla preside molto severa ed autorevole ma tanto, tanto buona. Ad un tratto si sentì squillare la campanella, era ora di cominciare. Salì in fretta le scale ed entrò in classe. I ragazzini si alzarono ed all'unisono dissero: "Buongiorno, signora professoressa" Laura si commosse e li pregò di sedere. Quindi cominciò a parlare: "Ragazzi io sono la vostra insegnante d'italiano, storia e geografia. Avremo quindi tanto tempo di stare insieme. Prima di iniziare la lezione voglio solo pregarvi di una cosa alla quale tengo tanto, desidero che siate educati, attenti e studiosi, perciò vi prego di chiedermi senza paura di ripetere qualcosa che non è stata compresa così come vi prego, se dovesse succedere di non essere preparati di dirmelo prima dell'inizio delle lezioni ed anche il motivo, se lo riterrò valido non succederà niente altrimenti metterò

una nota sul registro. Questo non è essere severa ma significa abitarvi ad essere sinceri, rispettosi verso i grandi ed i superiori perché non si dicono bugie, vero?" All'unisono risposero: "Sì, professoressa, non si dicono bugie, i nostri genitori ce lo dicono sempre". "Bene, adesso passiamo alla nostra prima lezione con un ripasso grammaticale. La giornata trascorse bene e serena nelle due classi rispettivamente di prima e seconda. Arrivò dicembre, nell'aria cominciava ad avvertirsi l'aria di festa. Fervevano i preparativi per la recita ed i canti natalizi. Il giorno ultimo prima delle vacanze fu il giorno più bello della sua vita dopo quello del matrimonio con Luca.

La preside fece una riunione preliminare per ricordare le finalità delle attività e di come queste dovevano essere osservate ovvero comprendere il vero significato della Festa e quello che ciascuno può fare non solo in quel giorno ma sempre. "Dobbiamo lanciare il messaggio che il Santo Natale deve essere sempre osservato nelle nostre vite".

Andarono tutti nel grande salone delle adunanze. Tutto era bello, dagli addobbi natalizi, alle immagini del Presepe ai canti natalizi che fecero da sottofondo alla cerimonia. Si cominciò con i ragazzi più piccoli: ciascuno di loro doveva esprimere una frase che racchiudesse il senso del Santo Natale e poi una giuria costituita da quattro sacerdoti dava il giudizio in merito. I giovani espressero frasi spontanee, semplici dettate dal loro cuore perché non sapevano di quella prova quindi non potevano farsi aiutare dai genitori o dai fratelli più grandi. I preti ascoltavano stupiti non solo i pensieri ma il modo convincente di come li esprimevano. La prova finì e venne fuori il vincitore. Si trattava di Luigi della seconda media che così aveva definito il significato religioso del Santo Natale: "Festeggiare il Natale è come uno studio continuo dentro di noi che ci fa crescere ogni giorno e ci rende più buoni con i nostri fratelli e perché il mondo diventi sempre più buono". Gli fu consegnato un piccolo presepe in



miniatura ed un applauso scrosciante dai presenti. Si passò alla prova del canto. Inevitabilmente vinse “Tu scendi dalle stelle” cantata magistralmente da Rosanna che frequentava la terza media accompagnata dal professore di musica. La voce della ragazza era meravigliosa, intonata e ben modulata. La ragazza nel ringraziare la Giuria palesò la sua intenzione di frequentare il Conservatorio, voleva diventare una brava cantante e calcare le scene dei teatri. Era il suo sogno, anche la zia era una nota soprano e lei voleva imitarla. La cerimonia si concluse con i canti natalizi e con gli omaggi ai Professori che ogni giorno si dedicavano ai loro alunni con grandi sacrifici per farli crescere bene e sani. Era trascorsa più di un’ora quando Laura vide che una sua alunna di terza media alzò la mano. Si trattava di Martina. La ragazza con voce tremante per l’emozione esordì così: “Oggi, in questo clima di festa voglio ringraziare la mia professoressa di Italiano perché ci vuole bene, ci sa educare e ci insegna tante cose non solo delle su materie ma della vita. Lei ci dice sempre che desidera che noi dobbiamo diventare cittadini onesti, lavoratori, rispettosi della nostra Patria perché da noi dipenderà il futuro della società. Poi guardando negli occhi la professoressa continuò: “Grazie, io e i miei compagni siamo orgogliosi di lei, solo ci spiace che quest’anno dobbiamo lasciarla ma lei resterà sempre nei nostri cuori”. Seguì un grande applauso. Laura avvertì il bisogno di intervenire, era giusto dopo le lusinghiere parole dell’alunna portavoce dell’intera classe. “Ragazzi miei, vi ringrazio per le belle parole, ma voi già sapete ed avete avuto modo di comprendere il mio metodo didattico, io voglio che i miei alunni portino impresso un sistema educativo-didattico grandioso. Sapete bene quanto io tenga a questo connubio perché l’analfabetismo del cuore è peggio di quello della mente. Desidero che la nostra scuola sia pioniera di questi obiettivi e tutti noi ci sforzeremo per realizzarli. Vi abbraccio tutti”.

### XIII

Laura tornò a casa un po’ stanca ma molto contenta della giornata trascorsa, tutto era andato per il meglio e – pensò – non avrebbe potuto desiderare di più dalla vita. Si adoperò subito per ultimare la preparazione delle valigie per trascorrere parte delle vacanze dai suoi genitori e poi dai suoceri. Nel pomeriggio quando Luca si liberò dagli impegni si recarono insieme alla zia dai genitori. Riccardo inevitabilmente era dietro i vetri, aveva avuto il turno di mattina e una volta a casa si era riposato un po’. Poi, quasi avesse avuto un presentimento si affacciò e li vide partire. Per la prima volta fu contento di vederla partire, sarebbe stata circondata dall’affetto dei suoi cari. Anche lui avrebbe trascorso, nelle giornate libere, del tempo con la sua famiglia dove ad attenderlo c’erano oltre ai genitori la sorella Roberta. Essere medico, per lui, era stato il sogno della sua vita fin da quando liceale sognava il camice bianco, le sale operatorie, vedere i suoi pazienti riprendere la loro normale vita, spendere una parola di incoraggiamento per loro, sollevare il loro morale quando preparati per l’intervento avevano le lacrime agli occhi convinti di non farcela, alleviare il loro dolore fisico e morale. Questa era la vita che aveva sempre sognato: essere medico e sposo felice. Un obiettivo si era già realizzato mancava il secondo ma non demordeva, chissà che un giorno avvenisse il miracolo d’innamorarsi perdutamente di un’altra donna e creare con lei la famiglia che aveva sempre sognato ma al momento non era così, la sua mente e il suo cuore erano sempre diretti a lei ed anche se non corrisposto viveva il suo amore in

modo tacito ma forte. I giovani arrivarono a casa poco prima di sera; la mamma, come al solito, era davanti la porta e chissà da quanto tempo. Furono accolti col consueto amore. La serata trascorse serena: la mamma le mostrò il bel presepe che aveva preparato nel grande salone, poi dopo che Laura disfece le valigie cenarono con gli zii su una tavola sapientemente imbandita ed in un'atmosfera contraddistinta da amore parentale e tanta serenità. Dopo cena Laura raccontò della sua bella esperienza a scuola, dell'ambiente sereno che aveva trovato, dell'accoglienza affettuosa dei colleghi dell'amore e del rispetto dei suoi alunni, del loro encomiabile rendimento. La ragazza confessò che mai avrebbe lasciato quella scuola dove aveva trovato la sua seconda casa. Laura e Luca erano felici, l'atmosfera della sua casa, il calore dei genitori, li fecero tornare indietro nel tempo quando erano bambini felici. L'indomani si alzarono molto tardi, avevano bisogno di riposo. Quando raggiunsero la saletta da pranzo, la tavola era già apparecchiata: i biscotti, i cornetti caldi, il latte, il caffè, tutto pronto come sempre. La sua mamma era molto abile in queste cose e guai a sostituirla. "Mamma più tardi andremo a casa della nonna e, sicuramente, staremo con lei fino all'ora di pranzo". "Sì – rispose – penso sia una buona idea, ultimamente la vedo un po' giù di morale, si sente sola ma non vuole lasciare la sua casa nonostante le insistenze mie e dello zio. Vedi se riesci a convincerla a venire, così staremo tutti insieme in questi giorni di festa". "Ci proverò, vedrai che la convincerò". Appena bussò alla casa della nonna, si sentì subito la sua voce dire ad alta voce: "Chi è?". "Siamo noi, nonna cara, vieni ad aprirci". Bastò un attimo e la porta si spalancò: la nonna aveva le lacrime agli occhi, era commossa, non riusciva a parlare. Prendendo la mano della nipote li condusse fino al tinello. "Amore mio che bella sorpresa, quando siete arrivati?

Sono felice come una bimba piccola, vi fermerete per tutte le feste?" Nonnina mia, staremo qui per un po' di giorni dopo partiremo per trascorrere gli altri dai genitori di Luca". "Certo, è giusto così. Ora ci sediamo e mi racconterete tutto di voi, la mamma tua mi dice tutto ma io voglio sentirlo da voi". Laura, sapendo di rendere felice la sua amata nonna, le raccontò tutto della loro vita con molta dolcezza come in un racconto e lei ascoltava felice. "Adesso, cara nonnina, ti prepari ed andiamo a casa mia, verranno pure gli zii e staremo tutti insieme". "Sì, vado subito a prepararmi". Alcuni minuti dopo, la nonna era pronta sempre sobria ed elegante quindi tornarono a casa. "Nipotina mia, fermiamoci dal panettiere, voglio comprare i dolci natalizi. Tu tieni il mio borsone ed entro io sola". Mancava poco all'ora di pranzo. Gli zii erano già arrivati e quando videro Laura con la nonna gridarono di gioia per vedere la nonnina felice come una bambina che va a festa. La giornata trascorse in assoluta armonia. Essere tutti riuniti in quei giorni di festa assumeva un valore inestimabile. Ma un'altra bella sorpresa attendeva i giovani sposi. Mentre erano tutti intenti a conversare gioiosamente, la mamma di Laura con la sua voce calda e decisa disse: "Devo dirvi una cosa che sicuramente vi farà piacere: domani verranno a trovarci i genitori di Luca, hanno deciso di farci una sorpresa!" Tutti esultarono di gioia per la bella notizia naturalmente ansiosi che fosse subito domani. Quando si alzò, Laura raggiunse la cucina avvertì odori speciali: la sua mamma era molto brava, le sue pietanze andavano sempre a ruba. Quando giunse la sera, i genitori di Luca si congedarono da loro, erano contenti, avevano trascorso una bella giornata con belle conversazioni, parlando serenamente di tanti argomenti e di vicende personali per conoscersi ancora meglio. "A domani, dissero alla fine rivolgendosi ai ragazzi, vi aspetteremo con la consueta gioia". Così fu!

Anche i giorni trascorsi dai genitori di Luca furono altrettanto belli e pure lì trascorsi con gli zii. Appena entrata Laura fu colpita dai tanti doni poggiati sotto l'albero e si notava subito che nessuno l'avesse scartati, infatti la sera quando si ritrovarono seduti in salotto, la mamma di Luca prese un cesto molto grande e vi ripose tutti doni quindi lo poggiò sul tavolo dinanzi ai divani e cominciò con le consegne. Laura ne ricevette almeno tre ma di tutti il suo preferito fu la borsa-lavoro che sicuramente sarebbe stata molto utile per la scuola.

La fine delle vacanze arrivò ma per Laura e Luca fu bello poter ritornare a riprendere la loro vita lavorativa che tanto amavano. Pertanto sia il ritorno a scuola che nella grande azienda rappresentò per loro come riappropriarsi di qualcosa che andava oltre il lavoro inteso come dovere verso la Società e necessità per vivere dignitosamente. La fine dell'anno scolastico rappresentò per Laura un momento tanto significativo per la sua prima esperienza d'insegnante: aveva riscontrato tanta parte dei suoi sforzi e dei suoi obiettivi e poi le congratulazioni della preside la stimolavano a fare sempre meglio. Il discorso di fine anno pronunciato dalla preside lasciò tutti stupiti.

“Miei cari docenti, voi siete il pilastro di questa scuola anzi l'orgoglio e la fierezza di chi sta al vertice di un istituto e la comprova di quanto sto dicendo è il grande numero dei nuovi iscritti. Grazie a tutti quanti ed arrivederci al prossimo anno con la riunione programmatica. Buone vacanze!”

L'assenza di una settimana di Luca per motivi di lavoro, fu una buona occasione per Laura di trascorrere quei giorni dai genitori.

Era un pomeriggio qualunque quando squillò il telefono di casa, la madre andò subito a rispondere e ad un tratto si senti gridare: “No, non può essere vero!” la ragazza ed il padre si diressero subito verso l'ingresso e videro la mamma stravolta che guardava la figlia. “Cosa è successo, mamma, parla, ti prego! Luca ha avuto un brutto incidente, è molto grave e si trova in ospedale. Dobbiamo subito andare, c'è lo zio là che ci aspetta. In un attimo, partirono e raggiunsero l'ospedale dov'era stato portato il ragazzo. Era ancora al Pronto Soccorso ma non poterono vederlo. Dopo un po' si affacciò un medico e chiese di Laura. Può vederlo solo la moglie. Laura si precipitò dentro una grande sala. Non credeva ai suoi occhi, il suo amore era disteso nella lettiga e tutto bendato. Aveva gli occhi chiusi, respirava a malapena e con fatica. Laura gli si avvicinò e piangendo lo chiamò: “Luca, amore mio, sono qui, mi senti? Non ti lascerò solo un minuto! Dimmi com'è successo?” Luca non rispondeva. Laura si allontanò, non riusciva a non piangere ed a controllarsi. La cosa più commovente fu il suo ultimo sorriso alla giovane moglie poi chiuse gli occhi e non li riaprì più.

I giorni che seguirono il triste evento furono terribili. Tutti non riuscivano a credere che il povero ragazzo non ci fosse più, nutrivano l'illusoria speranza che non fosse vero. I genitori di Luca non si davano pace, erano come impazziti per il dolore tanto che i parenti più stretti a turno si stabilirono a casa loro. Laura aveva solo

il conforto dei genitori ma non bastava. Spesso il parroco andava a trovarla e si fermava per ore a parlarle e darle conforto. “Mia cara, so che è difficile da accettare, soprattutto quando si è nel pieno della felicità ma tieni in mente una cosa fondamentale: ciascuno di noi ha avuto assegnato un decorso breve o lungo che sia durante il quale siamo messi in prova perché è importante che ciascuno di noi lo viva con coraggio e forza d’animo. A Luca è toccato di chiudere brevemente la sua vita ma pur nella sua brevità ha dato tanto amore ai suoi genitori, alla sua adorata moglie e tutte queste cose lo renderanno eterno perché nessuno riuscirà a dimenticarlo, lui vivrà sempre e per sempre con i suoi cari che in ogni attimo della vita lo considereranno sempre vicino come un angelo perché è così che lui è stato un vero angelo. Sii riconoscente e sempre grata per essere stata sempre amata e rispettata e, comunque, sia la tua futura vita lui sarà sempre con te e tu lo avvertirai e ti sentirai protetta”. Laura ascoltava le parole di consolazione del parroco con distrazione anche se aveva recepito parola per parola ed anche il senso. Lei aveva molta fede e sapeva che era così ma era difficile, molto difficile da accettare. Tuttavia le visite dell’amico parroco furono di grande aiuto e sollievo non solo per lei ma anche per i familiari. Inoltre Laura andava spesso a trovare i suoceri e si fermava per diversi giorni con loro aiutandoli a vivere più serenamente.

Trascorse un po’ di tempo e Laura, sebbene sempre triste ed afflitta, cominciò a risollevarsi. “Voglio tornare nella mia casa, riprendere la mia vita soprattutto quella d’insegnante, stare più vicina ai miei suoceri ed avere la possibilità di andare al cimitero a trovare l’amore mio”. Come al solito Riccardo era sempre lì al solito posto ovvero dietro i vetri della grande porta del balcone. Era ansioso, si era reso conto che la casa rimase a lungo disabitata ed inoltre non aveva più visto Luca, il mattino andare al lavoro e Laura uscire per le solite incombenze. Tutti questi pensieri lasciavano presagire qualcosa di strano, di anormale. Rimase in attesa per carpire ulteriori informazioni ma nulla accadde se non vedere il papà della ragazza che dopo un paio d’ore se ne andava così come era venuto. La zia uditi dei rumori, aprì il portone e corse subito ad abbracciare la ragazza manifestandole tutto il suo affetto. “Sai che puoi contare sempre su di me per qualsiasi cosa, considera che io sarò sempre come una mamma per te dato che non ho figli. Sapessi quanto ho pianto per il mio caro nipote, aveva sempre un’allegria contagiosa, il viso rassicurante, buono, mi sembrava di avere due figli vicino, ma il destino ha voluto diversamente. Mia cara, adesso vado a preparare qualcosa da mangiare per la cena e quando tutto sarà pronto ti chiamerò. Tu intanto continua a sistemare le tue cose. Domani ti aiuterò a pulire la casa e così ci faremo compagnia”. Laura si sentì protetta, sicura come non mai. Andarono avanti così per mesi, la zia Giovanna era una presenza benedetta nella sua vita, fin da quando andò ad abitare in quella

bella casa tanto giovane ma con una zia che rappresentava per lei una seconda madre.

Grazie alla costante ed affettuosa vicinanza della zia infatti il tempo trascorse sereno: spesso la giovane pensava ai momenti felici vissuti con il suo amato, le uscite del fine settimana, le lunghe passeggiate in città, le giornate a casa dei propri genitori e i momenti intimi nella loro casa, le belle serate a guardare la televisione con la mano nella mano, le uscite per la spesa insieme e tante altre belle cose. Intanto il caldo si faceva sentire sempre di più e le lunghe ore all'aperto nel balcone divenivano sempre più lunghe. Anche Riccardo quando non aveva i turni in ospedale, preferiva rimanere lunghe ore nella larga veranda, era l'occasione, seppur a distanza, per guardare Laura. Aveva saputo della tragedia casualmente da un vicino di casa, provò un grande dolore per quel giovane così tragicamente scomparso che era veramente tanto simpatico e perbene. Provò vergogna e pentimento per tutte le volte che l'aveva invidiato, si sentì molto diverso da quello che era realmente. Lui non era così, sapeva e conosceva bene i suoi valori che aveva sempre cercato di mettere in atto soprattutto dopo che era diventato medico. Ma Laura aveva rivoluzionato la sua vita, quell'innamoramento era come le cotte giovanili al tempo del Liceo quando si facevano follie pur di conquistare una donna. Dentro casa, pregò tanto, chiese perdono a Dio per come aveva vissuto quell'amore fin dal primo momento. Solo più tardi cominciò a stare un po' meglio quando sentì anche il bisogno di andare in chiesa a pregare. Uscì molto prima di andare in ospedale e, appena raggiunse la parrocchia si sedette in prima fila con le mani giunte e dove poteva meglio osservare il crocifisso. Ad un tratto uscì dalla sagrestia il sacerdote, d'istinto gli andò incontro e gli disse che aveva bisogno di parlargli. "Sì, solo un attimo e

verrò da te" Poco dopo lo fece accomodare nel suo ufficio, si sedettero l'uno di fronte all'altro e Riccardo cominciò a parlare. Gli raccontò della sua vita, della sua professione, dei suoi genitori, della sorella. Quindi cominciò a parlare di Laura, della prima volta che la vide, della forte attrazione che spesso, pur essendo ormai maturo, non sapeva controllare, di tutte le volte che la spiava dietro le tende oppure nell'angolo della larga veranda che dava sulla strada dirimpetto alla casa della giovane. Poi, tenendo gli occhi abbassati, raccontò del matrimonio della giovane e delle sue emozioni ed anche, della gelosia infondata, della rabbia che provò all'enunciazione del sì, fino ad arrivare alle ultime, tristi vicende. Il Prete ascoltò in silenzio e, dopo che il giovane ebbe finito di parlare, gli chiese: "Hai mai parlato con la giovane? Ti conosce, si è mai accorta di qualcosa?" "No, Padre, io mi sono tenuto tutto dentro, ho sofferto in solitudine, ed ora sono qui perché mi sento male, soffro per quello che ho provato ma soprattutto per il modo con il quale ho vissuto e vivo questo sentimento, soprattutto dopo che ho avuto modo di conoscere il ragazzo poco prima che morisse". Gli raccontò del guasto alla macchina e di come lui lo aiutò e della gratitudine che il giovane gli dimostrò mostrando un cuore d'oro. Poi io sono partito per un convegno che mi ha tenuto per quasi un mese in un'altra città ed al ritorno casualmente sono venuto a conoscenza della triste notizia. "Mio caro, ho ascoltato con molta attenzione tutto il tuo racconto, ho ascoltato la voce del tuo cuore, ho conosciuto i tuoi sentimenti e già sono in grado di risponderti. Ascoltami bene: Non hai nulla di che preoccuparti, non sei una persona cattiva solo che hai avuto, ormai adulto, il privilegio di innamorarti veramente, non capita spesso di essere travolto da questo bel sentimento. Tu hai vissuto questo amore con entusiasmo, con gelosia istintiva come spesso succede, con le

sofferenze della gelosia ma non hai mai fatto del male a nessuno, hai vissuto tutto in prima persona ed il fatto che sei qui a parlarne con un prelado dimostra tutto il tuo pentimento; custodiscilo sempre nel tuo cuore questo grande sentimento come hai sempre fatto fino ad adesso e vedrai che sarai ricompensato”. “Cosa intende dire Padre?” “Voglio dire che quando viviamo la nostra vita con entusiasmo e con veridicità i nostri sentimenti e sappiamo riconoscere gli errori anche quelli più lievi senza fare del male a nessuno, senza interferire nella vita degli altri ma vivendo ogni situazione con dignità e rispetto per il prossimo prima o poi il Signore ci loderà”. “Ho capito, grazie padre per avermi dedicato tanta attenzione, per avermi saputo ascoltare e per avermi incoraggiato a mettere a nudo la mia anima. Grazie, ancora! Ora sto meglio e posso affrontare serenamente la mia giornata. Buongiorno, padre! Tornerò molto presto, lei ormai è diventato il mio confessore”. “Vai tranquillo, caro, non hai nulla da recriminarti e nulla da temere, hai vissuto e continui a vivere un grande amore, quello che capita una sola volta nella vita, questi sentimenti si vivono in maniera apparentemente eccessiva ma vera. L'importante è che l'hai vissuto, data la situazione, nel silenzio del tuo cuore”. Uscì felice come un ragazzino quando supera brillantemente gli esami e non vede l'ora di andare a casa leggero come una piuma.

## XVI

Il turno in ospedale fu tranquillo, i pazienti operati miglioravano e non vi furono ricoveri urgenti. Riccardo, approfittò degli spazi liberi per andare in segreteria per controllare le cartelle cliniche. Mentre stava seduto lì dietro la scrivania, la sua collega che nutriva una forte simpatia per lui, lo osservava con molta attenzione e curiosità, notava che era diverso a volte gli si leggeva in viso un malessere altre tornava sereno e tranquillo. Lui era conosciuto da tutti per il suo bel carattere ma da un po' di tempo era strano. “Riccardo, dimmi, ti è accaduto qualcosa, intendo in famiglia perché qui, tutto procede bene, e non si sono registrati casi allarmanti”. “No, no, va tutto bene, sono molto sereno e tranquillo”. Anna fece finta di credergli. Riccardo in realtà tornò a pensare a Laura, si chiedeva come poteva essere triste e sconsolata senza il suo sposo deceduto così all'improvviso ed in un modo tanto tragico. Si chiedeva quale sarebbe stato il suo futuro, sola senza che nessuno la proteggesse, avrebbe voluto essere al suo fianco per fargli sentire tutto il suo amore ma sapeva che non poteva, lui avrebbe celato i suoi sentimenti. Ad un tratto, chiudendo gli occhi, vide una luce dorata, gli sembrò il bagliore del sole caldo che si infiltrava dai vetri ma quando aprì gli occhi non c'era più. Ebbe quasi un presentimento che col tempo chissà che non sarebbe accaduto qualcosa ma se così fosse, doveva accadere in modo naturale e per caso. Lui avrebbe comunque continuato a starle vicino con il pensiero e con tutto il suo amore.

Era la vigilia di ferragosto. La mamma di Laura l'aveva avvisata che nel pomeriggio sarebbe venuto lo zio a prendere sia lei che la

zia per trascorrere alcuni giorni a casa loro. Così fu! Riccardo, come al solito era dietro i vetri, aveva avuto il turno di mattina e una volta a casa si era riposato un po', poi, quasi avesse avuto un presentimento si affacciò e vide partire la sua amata. Per la prima volta fu contento di vederla partire, sarebbe stata circondata dall'affetto dei suoi cari e non sola in casa con i tristi ricordi. Rientrò dentro, comunque, a malincuore, penso ai giorni che l'aspettavano divisi fra ospedale e casa, tuttavia, pensò, questa era la sua vita e mai l'avrebbe cambiata. Laura giunse a casa poco prima di sera, la mamma, come al solito, era davanti la porta e chissà da quanto tempo. Fu accolta col consueto amore. Lo zio si fermò un po' giusto il tempo di scambiare qualche parola poi si congedò da loro, con la promessa che presto sarebbe venuto a trovarli. Trascorsero la sera, seduti in giardino, si respirava un'aria fresca, l'odore dei fiori e dei frutti, c'era un'atmosfera quasi magica. Si fermarono a lungo a parlare e non mancò l'argomento "scuola". Laura ricordò la sua bella esperienza d'insegnante, dell'ambiente sereno che aveva trovato, dell'accoglienza affettuosa dei colleghi, dell'amore e del rispetto dei suoi alunni, del loro encomiabile rendimento. La ragazza confessò che mai avrebbe lasciato quella scuola dove aveva trovato la sua seconda casa. "Ma loro sanno che hai perso il marito?" – disse – a voce bassa la mamma. "No, mammina cara, non c'è mai stata occasione per parlarne ma glielo dirò quando, a breve, si riaprirà la scuola. Loro non sono curiosi ma solo affettuosi, me l'hanno dimostrato fin da subito". La mamma non mancò di notare come la figlia si sforzava di essere di nuovo serena e di mostrare una grande forza d'animo. L'atmosfera della sua casa, il calore dei genitori, la fece tornare indietro nel tempo quando era felice. Prima di addormentarsi il suo pensiero andò a Luca, pregò tanto per lui e sussurrando gli chiese

di proteggerla sempre e di starle sempre vicino come un angelo. La ragazza si sentiva protetta come quando era una bambina, avvertiva sempre la presenza del giovane accanto a sé soprattutto nei momenti di sconforto.

## XVII

Gli ultimi giorni delle vacanze volarono quasi come foglie al vento. Tornare a scuola fu comunque bello per Laura, ritrovarsi con i suoi alunni, con i colleghi e con la preside fu motivo di gioia, raccontare delle giornate trascorse in assoluta tranquillità e con le persone care, con i propri figli, creò un'atmosfera familiare e quasi surreale. Fu, appunto, durante una delle tante conversazioni che una collega chiese a Laura del marito. Laura abbassò gli occhi e cominciò a tremare. "Perdonami, cara, ma sei sposata, vero? Vedo che porti al dito la fede nuziale, forse vivi un momento poco felice con il tuo sposo? Mi spiace tanto averti turbato così!" "No, cara, purtroppo il mio amato sposo è morto a causa di un incidente stradale. Eravamo tanto felici, ci eravamo conosciuti durante la frequentazione dell'università e, dopo la laurea di entrambi e dopo che lui aveva trovato un posto prestigioso nell'azienda dello zio, ci siamo sposati. È stato un matrimonio felice ed un amore sempre in crescendo, i nostri giorni, specialmente quelli vissuti vicino erano speciali, ci scambiavamo coccole, tenerezze, attenzioni, facevamo lunghe passeggiate romantiche in riva al mare, visite alle città storiche, ai monumenti, insomma non ci si annoiava mai". Laura aveva le lacrime agli occhi, la collega l'abbracciò forte e le disse: "Potrai contare sempre su di me per qualsiasi cosa, anche se ci conosciamo poco, ti considero un'amica vera. Ti sei fatta stimare per la tua grazia, gentilezza, garbo e preparazione. Ora ti lascio, è ora di andare in classe. Buon lavoro, mia cara!" Laura si avviò lungo il corridoio, raggiunse la seconda classe. "Buongiorno, professoressa,

bentornata, siamo contenti di rivederla dissero tutti all'unisono". "Buongiorno, sedetevi pure, miei cari ragazzi. Oggi, finalmente torniamo in classe ed allo studio, avete trascorso bene le vacanze? Avete studiato?" "Sii, abbiamo studiato tutte le lezioni". "Vi credo, ma adesso verificiamo". Le interrogazioni andarono bene, i ragazzi si erano veramente impegnati. Da domani cominceremo con le nuove lezioni. A fine giornata, Laura, come al solito si congedò dai colleghi e si avviò verso casa. Arrivata a casa, trovò la zia Giovanna che l'aspettava. "Vieni, tesoro mio, ho preparato un pranzo gustosissimo che ti piacerà senz'altro. Ora, vai a cambiarti e poi torna". "Va bene, zia!" Nel pomeriggio, Laura, dopo essersi riposata un po' si sedette per preparare le lezioni per l'indomani. Un giorno un suo alunno si alzò e le disse: "Professoressa, io oggi non sono preparato perché ieri non ho potuto studiare e, forse, non lo potrò fare anche per altri giorni". Teneva gli occhi bassi quasi a vergognarsi. "Puoi dirmi il motivo?" "No, preferisco non dirlo". "Va bene, siediti pure". Nei giorni seguenti, Laura osservava continuamente il ragazzo senza farsene accorgere. Notava che era distratto, preoccupato. Durante la ricreazione quando i ragazzi uscirono dalla classe, lo chiamò e gli disse: "Vieni, siediti qui vicino a me e raccontami cosa ti sta succedendo. Non avere paura, caro, io ti ascolterò e poi vedremo cosa fare". "Lei ha sempre detto che dobbiamo studiare sempre salvo qualche volta ma io in questo momento non sono sereno, sono sempre triste perché il mio papà sta molto male, ha sempre dolori e noi non possiamo fare niente. Non ci sono medicinali che fanno calmare il dolore". Laura dopo aver ascoltato il ragazzo provò tanta tristezza, l'abbracciò forte e gli disse: "Non piangere, cerca di stare vicino al tuo papà e se non puoi studiare non preoccuparti, troveremo una soluzione. Adesso esci e fai la merenda. A dopo".



Il ragazzo si allontanò trascinandolo, quasi a stento, i piedi per terra. Si notava subito che soffriva tanto e che qualcosa di grave aveva sconvolto la sua giovane vita. Laura non sapeva cosa fare, la mamma nell'ultimo colloquio con i genitori non era venuta e quindi non aveva avuto la possibilità di parlare con lei e di assumere atteggiamenti e comportamenti idonei per il giovane studente. Di pomeriggio decise di chiamare al telefono la collega, insegnante di matematica. Lei era informata di tutto il calvario del papà del ragazzo ma ultimamente le sue condizioni peggioravano di giorno in giorno. Ormai le cure terapeutiche non davano, tranne qualche breve periodo, i risultati sperati e vederlo soffrire senza poter far nulla rendeva la famiglia molto triste soprattutto il ragazzo che non sopportava affatto di vedere il povero papà sempre nel letto. Trascorse una settimana ed arrivò la brutta notizia, tutta la classe insegnante partecipò ai funerali. Laura, quando vide il suo alunno dietro il carro funebre col viso mesto e con le lacrime che gli scendevano sul viso provò uno sconforto indescrivibile per quella disgrazia che sicuramente avrebbe cambiato e condizionato la sua vita. Sono dolori difficili da sopportare e gestire. Lei si ripromise che avrebbe fatto di tutto per aiutarlo sia nello studio che nella sua vita come se fosse suo figlio. L'anno scolastico continuava senza intoppi ma solo con grandi soddisfazioni: gli alunni erano bravi, studiavano con costanza e non davano mai occasione di essere ripresi. Un giorno, alla fine dei colloqui con i genitori, Laura si fermò a parlare con la madre di Vittorio e, dopo aver conversato un po' del più e del meno le chiese se era d'accordo che il suo figliolo per qualche giorno alla settimana si fermasse per un'ora per fare un ripasso delle lezioni perdute e poter affrontare meglio l'esame di licenza media. La madre la ringraziò sentitamente e l'abbracciò in segno di gratitudine e riconoscenza. Vittorio, grazie al-

l'aiuto della sua e di altre due insegnanti, riuscì a recuperare le lezioni perdute ed essere al passo con i compagni.

L'anno scolastico passò in fretta ed arrivò l'ultimo giorno di scuola. I ragazzi erano felici. L'aspettavano le vacanze, i divertimenti quali il mare, la montagna, i lunghi soggiorni dai nonni e tanti altri bei momenti. Laura, parlando con le colleghe Clotilde e Martina del più e del meno ma soprattutto su come avrebbero trascorso le vacanze, alla fine decisero di incontrarsi un pomeriggio per salutarsi.

Il giovedì successivo fu il giorno fissato. L'incontro avvenne in un caffè molto elegante. Parlarono a lungo, della loro vita trascorsa, delle loro famiglie, del corso degli studi, dei loro figli e fu a quel punto che Laura raccontò del dramma vissuto, del suo grande dolore. Le amiche l'ascoltarono stupite, attonite e si chiesero in assoluto silenzio come aveva fatto a superare un dolore così grande con rassegnazione, lei che era così giovane. La guardarono affrante confermandole tutta la solidarietà e l'affetto che meritava ribadendo la loro vicinanza sempre e in qualsiasi momento lei ne avesse avuto bisogno. Si fece quasi buio e dovettero salutarsi. Si abbracciarono a lungo e poi via verso le loro case non prima di augurare alla collega un avvenire brillante per la sua carriera di professoressa, per la sua vita di donna qualora avesse avuto la fortuna di innamorarsi di nuovo. Laura provò un po' di rabbia, non voleva sentire quelle parole, lei sarebbe stata sempre e solo di Luca.

## XVIII

Come al solito, chiusa la scuola, Laura si recò dai genitori per le vacanze estive. Nulla era cambiato, la mamma che l'attendeva davanti la porta, la sala da pranzo allestita per il pranzo, la cameretta tutta in ordine, la nonna anche lei davanti la porta e poi i grandi abbracci, le grida di gioia ed i vicini che si affacciavano anch'essi per salutarla e darle il benvenuto. Quasi tutti i giorni c'era la passeggiata pomeridiana lungo la via del paese e le soste davanti la casa dei parenti ed amici, il consumare qualche bibita fresca al bar con i cugini. Spesso la giovane andava al mare con loro, la spiaggia distava circa mezz'ora di macchina e, durante il tragitto regnava un'armonia calda ed affettuosa. Le ore trascorse lì volavano fra allegre e spensierate tuffi e distese al sole per una bella tintarella. Un giorno, mentre Laura stava seduta con i genitori davanti la porta, arrivò la zia Paola con il suo figliolo. "Laura, per piacere, vuoi consigliare tu sulla scelta della scuola superiore mio figlio, è indeciso e non vorrebbe sbagliare".

"Volentieri zia. Domani verrò a casa vostra a prendere Lorenzo e, mentre facciamo una bella passeggiata avremo modo di parlare con calma sul suo futuro". Così fu! Lorenzo era contento. Avere consigli da una parente professoressa brava era il massimo per lui e di questo era orgoglioso. Il giorno successivo Laura si presentò dalla zia, Lorenzo era pronto. Si avviarono verso il giardino pubblico e si sedettero sotto un maestoso albero per parlare. "Allora mio caro, parla pure, io ti ascolterò con molta attenzione e spero di guidarti bene sulla scelta della scuola superiore. "Io da grande

voglio fare il medico, sai quelli che vanno in missione nei paesi poveri dove i bambini soffrono perché non hanno cibo, non hanno una casa confortevole e spesso sono pure ammalati. Io vorrei essere il loro medico, curarli, guarirli ed aiutarli a diventare grandi senza problemi". "Bene, ho capito, tu vuoi fare il medico missionario. Ma dimmi, come mai ti è venuta in mente quest'idea?" "Allora, quando la professoressa di geografia, ci ha spiegato l'Africa, ci ha parlato dei grossi problemi che vi sono in alcune regioni, della povertà, della mancata istruzione e di come vivono tutti rischiando la vita ogni giorno. Io ho molto sofferto a sentire queste cose e quando sono tornato a casa ed ho trovato la tavola imbandita di dolci prelibatezze preparate dalla mia mamma mi veniva da piangere, pensavo agli altri ragazzi più sfortunati e così giorno dopo giorno, mi sono convinto che dovevo fare qualcosa per i miei fratelli più sfortunati". Laura era sbalordita, non riusciva a credere che un ragazzo di appena quattordici anni fosse così maturo e buono. "Lorenzo caro, per diventare medico bisogna studiare molto, fare tanti sacrifici, tante rinunce, non è facile ma se tu sei convinto, come vedo, ce la farai. Intanto è opportuno frequentare un liceo che ti darà le giuste basi per lo studio universitario". "Io voglio iscrivermi al Liceo Classico, vorrei studiare il latino, il greco che mi aiuteranno a comprendere bene tutte le parole difficili che incontrerò durante lo studio universitario". "Bene, allora, tutto è deciso! Sono contenta ed orgogliosa di avere un cuginetto con le idee così chiare ma di più per la tua risolutezza e determinazione. Ora andiamo dalla mamma che sarà contenta di te e procederà ad iscriverti nell'istituto da te scelto". Si avviarono con passo svelto e col sorriso sulle labbra.

## XIX

Quando, poco prima di cominciare il nuovo anno scolastico, Laura si vide recapitare una lettera raccomandata con l'intestazione di un istituto di scuola superiore molto noto in città, trasalì. Sicuramente si trattava di un nuovo incarico, avevano accolto l'istanza che a suo tempo aveva inoltrato per insegnare in quell'istituto. Era come aveva pensato. Si preparò e andò subito nella sua scuola per parlare con la dirigente confermandole la sua volontà di rimanere in quell'istituto dove si era trovata bene fin da subito. "Avrà l'occasione di insegnare in un istituto superiore rinomato, avrà la possibilità di fare una carriera brillante, di percepire uno stipendio superiore a quello di oggi. A me fa un enorme piacere averla ed annoverarla fra i miei docenti ma è anche giusto che le dica come stanno le cose". "Carissima Dirigente, so che parla per il mio bene ma io in questa scuola che è stata la prima dove ho insegnato, ho avuto modo di perfezionarmi, di accrescere il mio bagaglio culturale, ho avuto colleghi meravigliosi, ho condiviso fin da subito il progetto educativo- didattico del quale la sua scuola è portatrice, un vero faro di sapere. Qui ho la possibilità di esercitare la mia professione nel modo che mi è più congeniale e mai e poi mai, a meno che non mi sarà imposto, lascerò questa scuola". "Grazie, per i suoi apprezzamenti, gentile professoressa, sarà un onore ed anche un piacere averla sempre con noi". Laura si apprestò ad uscire quando la preside la chiamò: "Mi perdoni, sono stata informata di quello che ha fatto lei e le sue colleghe per il ragazzo orfano; mi congratulo con voi per quest'iniziativa che

conferma quello che mi ha appena detto, ovvero concepire l'insegnamento una vera missione che lascia impronte indelebili. Ci vedremo presto per l'assemblea programmatica del nuovo anno". Laura uscì soddisfatta e ricaricata, ora era veramente contenta, avrebbe rivisto i suoi alunni tranne quelli di terza media ma sapeva comunque, che loro si sarebbero fatti sentire per come avevano promesso.

"I medici non hanno gettato la spugna, c'è ancora speranza. A questa speranza io mi aggrappo. Papà era lì intubato con i grandi occhi chiusi".

Laura era rimasta a casa. C'era la nonna da accudire, non poteva stare sola. Non che fosse ammalata grave ma era anziana ed era molto fragile. Laura le stava sempre accanto e tutte le volte che la mamma chiamava, lei informava subito la nonna che così stava tranquilla. Trascorsero i giorni ma il papà non dava segni di miglioramento nonostante le cure assidue e zelanti dei medici del reparto che non demordevano: erano sicuri che ce l'avrebbe fatta. Una mattina mentre i medici erano riuniti per un consulto in merito ai casi più disperati sentirono la voce del caposala che urlava con gioia: "Ha aperto gli occhi, muove la bocca, cerca di parlare. Riccardo accorse subito. Anche lui stentava a credere. Il Signore era sveglio, voleva parlare ma non poteva: aveva la gola dolorante. Bastarono alcune ore perché potesse farlo e sorridere alla sua amata moglie che tratteneva le lacrime per la commozione: suo marito ora era in piena fase di ripresa. Subito raggiunse la sala dei medici: voleva ringraziare il medico che l'aveva salvato e che dal giorno del ricovero non l'aveva mai lasciato un attimo: tutte le volte che era di turno non faceva altro che uscire ed entrare dalla sala e ai suoi collaboratori aveva dato istruzioni che, naturalmente

venivano rispettate. Il **d**ottore era lì seduto dietro la scrivania che osservava carte, lastre ed altro. “Posso entrare, **d**ottore?” “Sì, certo, entri pure signora”. Ecco, io volevo solo ringraziarla per tutto quello che ha fatto per mio marito ma anche per gli altri pazienti. Se lei non fosse arrivato in tempo, forse oggi, io piangerei la sua morte ma lei è stato celere e grazie alla sua eccellente bravura l’ha salvato”. “Signora, è mio dovere prendermi cura degli ammalati, cercare tutte le soluzioni possibili per guarirli, la mia non è una professione ma una missione: ecco, è così che io la intendo. Tutto è andato bene, il suo era un caso disperato ma il nostro impegno e la protezione divina ci hanno aiutato. Fra una settimana potete tornare a casa e suo marito a poco a poco potrà riprendere la sua vita, è ancora giovane”. Mia figlia che è al paese ha fatto salti di gioia quando ha appreso la notizia e sicuramente, appena possibile verrà a vedere il suo amato papà. Trascorsero alcuni giorni e il papà migliorava sempre più ma non poteva ancora essere dimesso: era giusto tenerlo sotto controllo.

Un giorno, Laura andò in ospedale per vedere il suo amato padre. Arrivò in tempo, poco prima dell’orario delle visite, ne approfittò per telefonare alla madre per informarla che era arrivata e che il viaggio era stato tranquillo. Fu, proprio in quel preciso momento che Riccardo, terminato il suo turno di lavoro, si approssimava ad andare a casa per un meritato riposo. Non credeva ai suoi occhi! Rimase allibito. Come poteva la sua amata donna essere lì davanti l’ingresso principale quasi ad aspettarlo. Rimase dritto a guardarla mentre aspettava che terminasse di parlare. Laura non si era nemmeno accorta di lui e, quando si girò per raggiungere la porta per entrare notò che la guardava con insistenza. Le sembrò doveroso salutarlo con molta cordialità. “Buongiorno, come mai la vedo qui in ospedale? C’è, forse qualche persona che conosce ricoverata?” “Sì, sono qui per mio padre ma ora sta meglio grazie alla protezione del Signore e ad un **m**edico che non si è risparmiato per lui quasi come se fosse suo padre. Anche se non lo conosco non finirò mai di essergli grata e non vedo l’ora di parlargli”. Riccardo ascoltava in silenzio mentre l’emozione gli bloccava la voce. La guardò intensamente negli occhi, si sentì come immerso in un mondo surreale dove tutto è perfetto, sublime. “Mi scusi, devo subire andare a trovare mio padre, ogni istante è prezioso per stargli vicino e fargli sentire tutto il nostro affetto e protezione. Adesso devo proprio andare da lui”. “Non abbia fretta, lei potrà rimanere vicino a suo padre tutto il tempo che vorrà, penserò io ad avvisare il medico di turno della corsia. Io sono il medico che ha curato papà suo

appena ricoverato. Stavo per andare via, avevo terminato il mio turno di lavoro ma d'improvviso sono stato chiamato dal collega: si trattava di un caso disperato. Sono rimasto, nonostante stanco e mi sono prodigato per salvarlo dalla morte. Aveva poche ore di vita se non si fosse intervenuti subito. Il resto lo sa. Non voglio essere osannato né tantomeno ringraziato, ho svolto solo la mia professione che ho sempre ritenuto una missione come del resto è stato anche per il mio papà e per tanti altri colleghi. Essere riuscito a donare nuovamente la vita al suo papà o chiunque altro mi dà forza per proseguire, per migliorarmi ed avere sempre coraggio, anteporre la mia professione a tutto. Ora la lascio andare". Laura imperterrita ascoltava, non riusciva a credere a tutto ciò. Gli strinse forte la mano in segno di riconoscenza e gratitudine. Riccardo prima di andare via la guardò nuovamente negli occhi e quello sguardo innocente lo accompagnò per tutta la giornata anche durante il suo sonno. Laura si apprestò a salire le scale, non volle aspettare l'ascensore, non vedeva l'ora di abbracciare il suo amato papà. Giunta al piano con passo celere si fermò dinanzi la camera cinque. Era molto grande: solo tre letti di cui uno vuoto. Il suo papà aveva gli occhi chiusi e, sembrava dormire. Si avvicinò, lo guardò intensamente e gli prese la mano. Stava per portarsela alla bocca per baciarla quando lui si svegliò: "Tesoro mio, sei qua, non posso crederci, avvicinati dammi un bacio, non speravo più di rivederti tanto sono stato male. Dimmi, come sei venuta?" "Con il pullman, sono scesa poco distante da qui. Papà mio, sapessi come sono contenta di essere vicino a te ma di più perché stai bene. Me l'ha detto il dottore che ti ha operato che ha prolungato le sue ore di servizio per salvarti". "Quando arriva lui, ti infonde coraggio, sicurezza speranza già solo col suo sguardo". Laura ascoltava in silenzio. Era imbarazzata, mai avrebbe potuto immaginare che quel

giovane tanto bello ed affascinante fosse anche un bravissimo chirurgo.

La sera, quando andò a letto, Laura provò una strana sensazione: chiuse gli occhi e andò a sdraiarsi sul morbido divano, si sentiva felice, appagata, cominciò a sentire nuove sensazioni, cominciò a sentirsi nuovamente donna. Nuvole nerastre ingombravano il cielo e un forte vento scuoteva gli alberi del lungo viale.

L'indomani mentre era intenta ad aiutare la nonna a prepararsi, sentì squillare il telefono: corse a rispondere. Era la sua mamma che le comunicava le dimissioni del suo caro papà. Non poteva essere vero! Il suo adorato padre era guarito e poteva tornare alla sua vita normale anzi poteva tornare tutto alla normalità: lei poteva ritornare a scuola dai suoi amati alunni, la sua mamma poteva tornare ad occuparsi della casa e poi poteva contare sempre sull'appoggio preferito ovvero la sua figliola che mai l'aveva abbandonata neppure dopo il suo matrimonio. "Mia cara, penso che arriveremo un po' prima dell'ora di pranzo perché il dottore ci dovrà prescrivere alcuni farmaci e la dieta che dovrà seguire". "Va bene mamma, vi aspetterò con gioia. A dopo". Depose la cornetta e si affrettò a riordinare in fretta la casa, tutto doveva essere in ordine e pulito per l'arrivo del suo papà. "Nonna mia, vuoi anche tu aspettare mamma e papà?" "Sì, certamente, mia cara, oggi per noi sarà giorno di festa, c'è il ritorno del papà e della mamma, stasera poi, vedrai, quante persone verranno a farci visita per dare il bentornato al tuo papà". Più tardi Laura uscì per fare la spesa, non doveva mancare niente, poi, tornata a casa preparò il pranzo semplice ma appetitoso, del resto il suo papà amava la cucina semplice. Si recò nella vecchia bottega di Lucia ed Augusto che furono molto felici di rivederla. "Come stai, carissima Laura?" "Sapessi come siamo felici di rivederti! Sei sempre uguale, è come se il tempo si è fermato per te. Raccontaci un po' della tua vita. A noi è dispiaciuto tanto la triste notizia della morte del tuo giovane sposo ad appena tre anni dal matrimonio ma questa è la vita: nessuno può

sfuggire al suo destino". Laura si rattristò un po', tutte le volte che si parlava di Luca provava un'indefinibile nostalgia e dolore. "Mi sto riprendendo a poco a poco e ci sto riuscendo grazie alla mia professione, ai miei alunni, ai colleghi che mi amano tanto e ogni giorno mi fanno sentire il loro affetto e la loro vicinanza". Abbiamo saputo che è stato grazie ad un bravissimo medico che papà tuo si è salvato da una brutta fine. Lui ha rinunciato al suo riposo dopo due giorni di estenuante fatica per collaborare col suo giovane collega". "Sì, è vero, è stato grazie a lui". "Che siano benedette queste persone come lui, che considerano la loro professione come una missione". Si fermò a parlare ancora un po' e poi di corsa a casa. La giornata, come le altre seguenti, trascorse serena fra lunghe conversazioni e visite di parenti ed amici. Una mattina, dopo aver fatto colazione tutti insieme come ai vecchi tempi, ne approfittarono per parlare ancora un po'. Laura disse loro che purtroppo doveva tornare a scuola: i suoi alunni l'aspettavano ed avevano tanto bisogno di lei. All'improvviso, il rumore di macchina di grossa cilindrata davanti alla porta. La madre si alzò e si diresse verso l'ingresso. La sentirono parlare con la voce concitata come di chi è stata colta da piacevole sorpresa. "Venga, venga, si accomodi! Si girarono di scatto e... quale sorpresa! Riccardo era lì con la sua valigetta. Laura rimase impietrita, non riusciva nemmeno a guardarlo. "Si accomodi, dottore, le prepariamo un buon caffè. Sarà senz'altro stanco". "Grazie, lo gradisco tanto anche se non sono stanco. Sarò in ferie per tutta la settimana, ho bisogno di riposare un po' e così ne ho approfittato per venire a trovare il mio paziente. L'ho pensato tanto e desideravo vedere di persona come procede la sua convalescenza". "Io sto bene, anzi benissimo e questo lo devo a Lei, soltanto a Lei. Che poi abbia avuto questo pensiero di venire fino a casa mia senza essere chiamato non lo dimenticherò mai". Preso il caffè, Riccardo si alzò ed invitò il padre a

sdraiarsi sul letto per la visita di controllo. Dopo circa venti minuti, uscirono dalla camera e si ritrovarono di nuovo nella piccola sala da pranzo.

“Devo dirvi una cosa che vi farà sicuramente piacere: il mio paziente sta benissimo – disse – mentre accennava un sorriso compiaciuto. È stato bravissimo, ha eseguito tutto le raccomandazioni alla lettera ed inoltre l’assistenza e l’affetto dei suoi cari avrà influito tanto nella sua ripresa. Adesso vado, un altro paziente mi aspetta. È inutile dirvi che per qualsiasi problema potete sempre chiamarmi, sarò sempre presente per i miei pazienti”.

Si alzò e cominciò a salutare tutti poi, guardando Laura dritto negli occhi, le prese la mano e, dopo averla stretta fra le sue mani, la salutò come a dirle: ti aspetto, torna presto. Laura l’accompagnò alla porta. Lo guardò a lungo e dopo averlo ringraziato ancora una volta, gli disse: “Le sarò riconoscente e grata per tutta la vita, mai dimenticherò il suo gesto che va al di là della sua competenza e professionalità”. Molto imbarazzata, Laura chiuse piano la porta e raggiunse i suoi. Il padre la stava aspettando: era contento di aver superato tutto ed era fiducioso che tutto ora sarebbe proceduto per il meglio, confidava molto in questo giovane dottore che, oltre ad essere molto bravo, gli infondeva sicurezza, fiducia, ottimismo. “Sai, figlia mia, secondo me lui nutre un dolce sentimento per te e questo sentimento si chiama “amore”. “Ma che dici, padre mio? Sarà una tua impressione, scorgi tutto questo perché gli sei molto grato e desidereresti averlo sempre vicino. Ora padre mio, comincio a preparare la mia valigia. Domattina tornerò a casa e dopo anche a scuola: è ora che torni al mio lavoro, i miei alunni mi staranno aspettando anche se sono in ottime mani ma loro sono molto legati a me, al mio metodo di insegnamento”. “Vai, figlia mia, mi mancherai tanto ma ti aspetterò sempre”.

L'indomani, arrivata a casa, spalancò tutte le finestre, aveva bisogno di respirare aria pura, poi si diresse nella veranda grande per guardare tutte le piante: erano tutte appassite, provò ad innaffiarle non prima di aver estirpato tutti i rami secchi, quindi andò dentro a sistemare tutta la casa. Di pomeriggio, approfittò del bel tempo per fare una bella passeggiata lungo la strada che si immetteva nella via principale dove si affacciavano tanti negozi di vario genere. Si fermò a fissare a lungo le vetrine allestite a meraviglia, le venne voglia di acquistare alcuni capi d’abbigliamento, sentiva un urgente bisogno di rinnovare il suo guardaroba, di curare di più il suo aspetto fisico, dopo il lungo periodo del lutto che aveva precluso la sua giovane vita. Tornò a casa con diverse sporte camminando quasi a stento ma era felice come non mai: si sentiva rilassata, piena di vita, desiderosa di ricominciare a vivere. Domani mi farò bella per i miei alunni e per tutti i miei colleghi che mi amano tanto. D’un tratto si fermò come a chiedere a se stessa: “Ma è così o è per un altro motivo?”

Poggiate le sporte sul tavolo si sedette sul divano, chiuse gli occhi e cominciò a sognare: Apparve subito il volto di Riccardo, il suo sguardo che cercava il suo, le sue mani che l’accarezzavano infondendole amore, protezione, nuove sensazioni, tutto quello di cui aveva bisogno. Tutto sembrava vero!

Si alzò di scatto, il viso bagnato di sudore, le gambe tremanti. Cominciò a sistemare la spesa e poi si dedicò a rimettere in ordine la casa. Era difficile quella mattinata lavorare: mancava la

voglia, la concentrazione perché la distrazione prendeva spesso il sopravvento. Il suo pensiero era sempre rivolto a Riccardo, quell'uomo tanto buono e tanto distinto dal portamento elegante ma quello che la confondeva di più era la sua calda e carezzevole voce, i toni pacati e rassicuranti. Queste erano le impressioni di Laura per quelle poche volte che l'aveva visto e parlato. Non immaginava, certamente, che quell'uomo l'amava da tanto tempo, da quando lui venne ad abitare in quella casa proprio di fronte la sua e che se ne innamorò subito, di un amore grande, di quelli che non conoscono ostacoli e se c'erano avrebbe combattuto per superarli. Ora che Laura era rimasta sola così giovane, lui sentiva oltre al suo grande, infinito amore, il desiderio di proteggerla, di creare una famiglia con lei, avere tanti figli da crescere insieme, di realizzare tutti i loro sogni e tutte le loro aspettative. La mattinata trascorse serena come pure il pomeriggio. La notte, invece, fu molto agitata, il pensiero ricorrente di Riccardo non le consentiva di prendere sonno, agitava i suoi pensieri notturni. Finalmente l'alba arrivò. Si alzò molto presto e, dopo aver bevuto il suo solito caffè, cominciò a prepararsi per raggiungere la scuola. Era molto bella quella mattina avvolta nel suo cappotto rosso. Uscì di casa e si affrettò a percorrere la stradina che si collegava alla strada principale dove avrebbe preso l'autobus per recarsi a scuola. Aveva percorso pochi metri quando avvertì il rumore di una macchina che procedeva lentamente quasi a scortarla. Si gira e con grande stupore si accorse che era Riccardo che scese subito dalla vettura per raggiungerla. "Posso accompagnarti? Oggi prenderò servizio nel pomeriggio e, pertanto posso darti un passaggio". Laura rimase di stucco, non sapeva cosa rispondere, lo guardò dritto negli occhi mentre lui continuava a fissarla insistentemente col suo sguardo ammaliante. "Su, dai, sali in macchina, avremo l'opportunità di

parlare a lungo". Laura accettò e si sedette in macchina come un automa. Durante il tragitto, presi dall'emozione, parlarono ben poco, il silenzio a volte aleggiava più delle parole. D'un tratto Laura avvertì la sua mano larga e robusta sulla sua, la strinse forte provocandole un sussulto. Era bello avvertire il suo calore passionale!

Riccardo procedeva lentamente, si notava che il suo desiderio era quello di stare il più possibile vicino alla ragazza. Arrivati davanti la scuola, si apprestò a scendere dalla macchina ed aiutare la giovane ad uscire dalla vettura prendendole la mano. "Grazie, per la sua gentilezza, oggi è il primo giorno di scuola per me: insegno italiano, storia e geografia" Il giovane le fece tanti auguri per il nuovo anno, non le disse che anche sua sorella era una professoressa ed insegnava e quest'anno aveva avuto l'incarico proprio lì. "Mi scusi per la curiosità ma come mai lei si trovava in questo quartiere, ha fatto visita ad un suo paziente?" "Ma io abito in questa zona da quasi quattro anni, ho comprato una villa che ho fatto restaurare perché così l'ospedale è più vicino ed inoltre con la vita che conduco - mi riferisco ai turni di lavoro - evito di disturbare la mia famiglia che, comunque, raggiungo spesso". Dopo averla salutata, si apprestò a ripartire.



Una mattina mentre Laura si trovava nel balcone per innaffiare alcune piante, alzando lo sguardo verso la strada notò con sorpresa che anche Riccardo era fuori nel balcone: abitava proprio nella villa di fronte casa sua, per la precisione quella che la costrinse, durante i lavori di restauro, ad allontanarsi per diversi giorni. Lui la salutò con la mano e le diede il buongiorno. Anche Laura lo salutò con molta cordialità e, addirittura lo invitò a casa sua per l'ora del tè. Il giovane accettò di buon grado l'invito nascondendo in parte la sua gioia incontenibile.

Alle ore 17 in punto suonò il campanello e la ragazza andò ad aprire. Lui, tenendo un fascio di fiori si apprestò ad entrare e seguendo la ragazza si diressero in salotto. Conversarono a lungo. Riccardo volle sapere subito come stesse il suo papà e poi parlarono della loro vita. Ad un certo punto Riccardo le disse: “Adesso ti dirò quello che non ho potuto dirti quando sono stato a casa dai tuoi”. Laura trasalì, pensava che potesse essere qualche brutta notizia che riguardasse suo padre. “Non è come pensi tu. Io ti conosco da alcuni anni, esattamente da quando siamo vicini di casa. Ti ho vista ogni giorno. Quando uscivi per andare all'università, quando ti affacciavi sul terrazzino o quando studiavi seduta nella grossa poltrona e quando uscivi con il tuo fidanzato e poi marito. Sono stato sempre con gli occhi puntati su di te, quasi a vegliare su di te e sai perché? Perché mi sono innamorato dal primo momento che ti ho vista: com'eri bella! Una ragazza seria, composta, una ragazza d'altri tempi, quella che ciascun uomo vorrebbe avere

al suo fianco. Ti ho amato come non avevo mai amato nessuno, si perché tu sei stato il mio primo amore: ero appena laureato e specializzato, avevo preso casa qui per poter raggiungere prima l'ospedale. Sono rimasto incantato dalla tua bellezza, avrei voluto averti da subito al mio fianco ma tu ti sei innamorata di un altro e, si, ho provato tanta rabbia tutte le volte che vi vedevo allegri e sorridenti, seguivo tutto, le vostre uscite, o i vostri rientri. E quando vi siete sposati, anch'io ero lì nel piazzale della Chiesa nascosto dietro un grosso albero e poi dietro una colonna della navata sinistra. Quando il prete ha pronunciato la fatidica frase: vi unisco in matrimonio, mi sono sentito morire. Me la sono presa ingiustamente con Luca e giurai che se la sarebbe vista con me se ti avesse fatto soffrire anche solo un po'; poi mi sono pentito, che colpa aveva quel povero ragazzo, ad amarti? Da allora ho voluto essere il tuo angelo custode, silenzioso, nascosto ma sempre presente. Io ti amo davvero e tanto. Non mi sono legato a nessuna donna, il mio cuore era tuo. Voglio solo te al mio fianco”. Il suo sguardo si fece più intenso. Quando sorrideva appariva ancora più bello con i suoi denti bianchi. “Laura, dì qualcosa, rispondimi, non stare lì impalata, ti ho confessato tutto: ho avuto rispetto del tuo amore per Luca ed ho voluto aspettare e rispettare il tuo dolore. Ma tu non puoi rimanere sola, devi avere qualcuno al tuo fianco, un uomo che ti ami e ti protegga. “Sono confusa, attonita. Non avrei mai immaginato tutto questo. Tu, il dottore Riccardo, innamorato di me! Sento per te tanta gratitudine, rispetto, simpatia ma non provo amore come dici tu. Adesso ho bisogno di stare sola, con i miei pensieri. “Ci vediamo domani quando sarò più serena”. “Ciao” – le rispose – dopo averla abbracciata forte. Lei provò una sensazione strana dentro quelle braccia robuste e forti. Si sentì sconvolta. E non fu facile divincolarsi. Riccardo tornò a casa. Si

sedette sul divano, chiuse gli occhi e cominciò a pensare. Sognò la sua nuova vita da sposato con la donna che aveva da sempre desiderato ed amato più della sua stessa vita, pensava ai figli che avrebbe avuto con lei e come sarebbe stata bello il momento in cui gli annunciavano che era diventato padre e poi quando i bambini crescevano e lui li avrebbe accompagnato prima all'asilo e poi a scuola, l'emozione di vedere i voti sui quaderni, la prima volta che pronunciavano "papà" pensava e sognava a tutte queste cose finché non fu interrotto dallo squillo del telefono. Andò a rispondere: chiamavano dall'ospedale, doveva andare subito a sostituire un collega che stava poco bene. Si preparò e andò. Certo non era quello il momento di correre ma la sua professione era una missione ed i suoi colleghi erano suoi amici e questo era quello che contava. La serata fino a notte tarda trascorse così: ricoveri urgenti, malori passeggeri, reduci da sinistri ma la gioia nel cuore di essersi dichiarato gli diede una spinta notevole ad affrontare tutte le difficoltà che si presentavano di volta in volta. Quando, a notte fonda, ritornò a casa, sebbene stanco e distrutto, volle affacciarsi per dare uno sguardo alla finestra della camera di Laura, la casa era avvolta da un buio profondo e la immaginò distesa sul letto con i lunghi capelli sul cuscino ed il dolce viso chinato all'ingiù. Come sarebbe stato bello se anche lui fosse stato lì vicino a lei: poteva ammirarla ed accarezzarla dicendole belle parole d'amore. Ma era ancora presto. Laura non si era pronunciata e non aveva lasciato intendere che ricambiassero il suo amore. Doveva avere pazienza ma soprattutto non forzare la situazione, tutto sarebbe andato come doveva accadere, lui doveva solo mostrare di amarla davvero.

Era una giornata qualunque e Laura, approfittando della giornata libera decise di uscire un po' e fare alcune commissioni. Riccardo la raggiunse subito e le chiese se le faceva piacere che l'accompagnasse. Laura accettò l'invito e così si diressero verso la piazza del paese. Dopo un po' si sedettero sul sedile in ferro che attorniava un albero secolare. Laura colse l'occasione per raccontargli la sua storia d'amore con Luca. "Ci eravamo conosciuti ai tempi dell'università e il nostro primo incontro fu magico, vivemmo giorni di grande amore e coinvolgimento.

Non so come sia potuto accadere, non so neanche come abbia potuto amare alla follia un uomo appena conosciuto, eppure è stato così. È successo!

Trascorrevano ore, nelle belle giornate primaverili camminando con lui per le vie del quartiere.

L'amore è quello che ho provato per lui fin dal primo momento che l'ho visto, quando l'ho guardato negli occhi senza nemmeno accorgermi di che forma fosse il tuo viso, l'ho sentito parlare e ho capito che volevo lui e soltanto lui accanto. Risento il profumo dei campi, il tepore del sole e la carezza del vento che in primavera faceva ondeggiare l'erba.

Risento la sua voce emozionata chiedermi un appuntamento dopo una lieve esitazione e sentirmi dire: "Mi manca il tuo sorriso, la tua voce, la tua tenerezza.

Lui veniva dal Sud come me ed era tanto bello. Aveva i capelli biondi, le mani robuste e mi sfiorava le guance in carezze inter-

minabili. Si era iscritto alla facoltà di Legge. Facevamo lunghe passeggiate, il mare era la nostra meta preferita e spesso ci sedevamo ad osservare la candida spuma delle onde frangersi allegramente sulla spiaggia mentre i gabbiani si libravano in alto spensierati volteggiando ovunque e lanciando i loro striduli gioiosi richiami. Il mio sogno di vivere una storia d'amore romantica, vera, autentica si era avverato.

“Che ne diresti se qualche giorno andassimo anche noi a fare una passeggiata in spiaggia?” “Verrò volentieri ma dobbiamo aspettare la domenica”. Si lasciarono con questo intrigante impegno.

Per raggiungere la spiaggia bisognava scendere pochi gradini, lo scroscio dell'acqua rendeva l'atmosfera magica e surreale. L'aria era fresca, un bel venticello accarezzava i loro capelli tratteneva i loro respiri e chiudeva i loro occhi. Le sensazioni che provavano erano indescrivibili: sapevano di dolcezza, gioia di vivere, amore. Riccardo era come ipnotizzato dal suo sguardo.

La prese per le spalle, l'attirò a sé e la baciò appassionatamente.

Ti amo più della mia vita ma non mi faccio illusioni. Di notte ti sogno, di giorno ti vedo in luoghi che sono nostri.

L'acqua lambiva i loro piedi stesi al sole. Tra loro silenzio. Le parole non servivano visto che sapevano trasmettere i pensieri attraverso la mente. Questo tratto è diventato un luogo dei nostri cuori dove torneremo appena possibile.

Il tramonto li colse avvolti in un abbraccio silenzioso. Sono i nostri corpi a parlare. Ogni tuo gesto è pieno d'amore, ogni tuo sguardo sprigiona passione, pura istintiva. Si abbracciarono e sentirono riesplodere la passione.

Laura era sconvolta, d'improvviso le apparve come per incanto il volto di Luca, aveva il sorriso sulle labbra. Sconvolta si divin-

colò dalle braccia robuste di Riccardo. “Cosa ti succede, perché piangi? Non devi reagire in questo modo, io ti amo davvero e da sempre”. “Non è colpa tua ma per un attimo, chiudendo gli occhi ho visto il volto di Luca che mi sorrideva e mi guardava felice. Lui mi protegge e, chissà, che non abbia voluto dirmi che è contento se io vivrò un nuovo, grande amore come quello perduto”.

Anche Riccardo volle confessargli qualcosa d'importante: “Quando ho saputo della scomparsa di Luca provai pena, tristezza, mi sentivo quasi in colpa per averlo invidiato tanto e per un po' non riuscivo più a guardarti quando ti vedevo uscire afflitta e sconsolata. Ma non era così, il destino, a volte segue vie contorte, lo compresi una notte quando lo sognai. Era in un giardino splendido, circondato da fiori variopinti e, d'un tratto, mi chiamò e con molta dolcezza mi disse: “Affido a te tutto quello che mi appartiene, voglio solo che lo farai nel migliore dei modi”. Quindi scomparve all'improvviso. Mi svegliai di soprassalto, ero molto scosso. “Come mai mi disse queste parole? Eppure non sapeva niente dei miei sentimenti, c'eravamo conosciuti un giorno che lui era rimasto in panne con la macchina ed io telefonai al mio meccanico per soccorrerlo. Lui ne fu molto grato e quelle poche volte che ci incontrammo sulla strada mi guardava e mi ringraziava sempre. Solo un po' di tempo dopo, durante un lungo colloquio col nostro parroco, compresi bene il significato del sogno. Lui, per l'amore che aveva avuto per te, ti affidava a me quasi sapesse che anch'io, in silenzio, ti amavo pure tanto. I sentimenti nascono spontanei, non vengono imposti da nessun essere, ma vengono dal cuore che non segue la ragione ma l'istinto. Il parroco seppe leggere dentro il mio cuore e darmi la forza di andare avanti e lottare per il mio amore. “Ecco, mia cara, ora ti ho detto tutto. Finalmente abbiamo aperto i nostri cuori e questo è il preludio, oltre alle tenerezze che ci siamo

scambiate a vivere il dono dell'amore. "Ti amo, Riccardo! Tu mi hai fatto rinascere, tu mi hai fatto sentire di nuovo la donna che ho sempre desiderato essere e, finalmente non provo colpe ma solo amore immenso verso un grande uomo quale sei tu. Abbracciami amore mio!"

Riccardo le si avvicinò, con dolcezza le prese il viso e l'avvicinò al suo, la strinse forte e la baciò appassionatamente. Sicuramente Laura non dimenticherà mai quel bacio preludio di un grande amore, quasi benedetto da tutti. Quell'intimità durò ancora per un bel po' fino a quando non si alzarono con la promessa di rivedersi molto presto.

La sera, quando andò a letto, Laura provò una strana sensazione: chiuse gli occhi, si sentiva felice, appagata, cominciò a sentire nuove sensazioni, cominciò a sentirsi nuovamente donna. L'indomani Laura chiamò la sua mamma: "Mia adorata, non riesco a credere, quello che hai appena detto! Non ci crederai ma quando l'ho visto per la prima volta in ospedale, così giovane ma così sicuro di sé, così comprensivo, amabile mi è piaciuto subito. Inoltre la cosa che mi ha attratto di lui è stato il suo modo di esporsi con i pazienti ed i loro familiari, riusciva a spiegare tutto come un bravo maestro ai suoi alunni con chiarezza, semplicità portando i concetti e le teorie mediche alla portata di tutti. Aveva sempre un sorriso, una parola buona per tutti. Anche papà ha avuto quest'impressione di lui, sono sicura che sarà felicissimo. È da quando sei andata via che mi dice sempre: "Quel giovane medico è innamorato perso di nostra figlia, me ne sono accorto dal modo come la guarda, io che sono un uomo e sono stato e sono innamorato di te le capisco queste cose". "Tienimi sempre aggiornata su come procedono le cose". "Va bene mamma mia cara!"

Un giorno, Laura doveva fermarsi tutto il giorno a scuola, dopo le lezioni e dopo la pausa pranzo, era prevista una riunione per discutere sui progetti da realizzare durante il corso dell'anno. Laura come al solito arrivò di buon'ora, trovò là alcuni colleghi e, dopo aver consumato il solito caffè si soffermarono a parlare un po'. Arrivò anche Veronica. Anche se era una nuova collega simpatizzarono subito, trascorrevano sempre i momenti a disposizione per parlare, confrontarsi, raccontarsi tutto della propria esperienza di docenti. "Laura, hai pensato a qualche cosa di bello e interessante da proporre?" "Sì, certo, ho redatto anche una bozza e se piacerà alla nostra preside ed ai colleghi, la perfezionerò secondo quanto concordato". "Ma, Laura che ti è successo? Hai un viso diverso, con una luce immensa che traspare dal tuo sguardo? Sembri un'altra persona, non voglio dire che non eri bella prima ma oggi sei diversa. Su, dimmi che ti è accaduto di tanto speciale?" La ragazza arrossì e dopo un po' rispose: "Sono innamorata". "Ma davvero? E chi è questo giovane fortunato?" "È un po' difficile da raccontarti ma ci proverò". Così cominciò a raccontare di Riccardo, suo vicino di casa, di lui, del suo amore nascosto, del suo papà che è stato ricoverato d'urgenza con poche speranze e salvato da lui, infine del loro primo incontro e del miracolo avvenuto. Veronica ascoltava esterrefatta, cominciò ad avere un presentimento. Ma dimmi come si chiama questo giovane?" "Riccardo". È un medico ed abita di fronte casa mia. Io, nonostante la vicinanza non lo conoscevo neppure, la prima volta l'ho visto in ospedale quando il

mio povero papà ha subito un delicato intervento chirurgico. È stato lui ad operarlo ed a farlo guarire. Figurati è talmente bravo che è venuto fino a casa nostra per fargli visita e sono sicura che l'ha fatto perché lui è un vero medico. Quel gesto ha significato tanto al di là della simpatia o dell'amore che aveva per me, lui mi ha detto che, quasi sempre segue i suoi pazienti anche quando sono dimessi. Sai, lui è un vero medico, la sua professione la esercita come una vera missione. I miei genitori lo adorano e non puoi immaginare quanto sono felici di quest'amore". Veronica, dopo aver ascoltato il lungo racconto di Laura, rimase come imbambolata, non poteva crederci, si chiedeva com'era possibile una cosa del genere. "Eh, amica mia, perché non parli? Non condividi la mia gioia?" La giovane, tornò in sé quindi con un sorriso sincero rivolta all'amica disse: "Io conosco bene anzi benissimo il tuo innamorato, è mio fratello, sì, mio fratello! Hai detto delle cose belle suo conto, tutte vere. Mio fratello è proprio così. Figurati che noi familiari lo vediamo di rado quasi visse in un altro emisfero perché per lui essere medico significa donarsi agli altri. Non puoi immaginare quanti corsi di specializzazione frequenta con dedizione e con grande voglia di perfezionarsi". Tempo fa, durante una sua breve visita a casa, papà gli chiese: Figlio mio, quando ci darai la gioia di venire con una fidanzata?" E lui di rimando rispose: "Io una donna nella mente e nel cuore ce l'ho già e da tempo, spero che presto lei sarà la mia donna perché da quando l'ho vista la prima volta il mio destino era segnato, capii che solo e soltanto lei poteva esserlo". "Ora comprendo tante cose, il perché del suo riserbo, il perché non ha mai fatto cenno a noi familiari del suo stato; l'ha fatto solo per rispetto del tuo stato e, conoscendolo, so che se le cose non fossero andate così, saresti stata comunque la sua unica donna. Mio fratello è molto riservato e prova per tutti

un amore smisurato fondato sul rispetto, comprensione, generosità, donarsi a loro giorno dopo giorno, è sempre pronto a sacrificare se stesso per gli altri soprattutto per i suoi pazienti. Una volta eravamo tutti riuniti a casa della zia Rosa e ad un certo punto, non ricordo chi, gli chiese quando avremmo conosciuto la sua fidanzata. Lui, con la sua solita fermezza rispose: "Quando sarò veramente innamorato, quando il mio cuore mi dirà che quella sarà la mia donna che amerò con tutto me stesso, farò di tutto perché anche lei mi ami, la conquisterò con tutto il mio amore e, se non dovessi trovarla me ne farò una ragione ma confido che presto accadrà". Laura ascoltava commossa le parole dell'amica. Riconosceva che quei pensieri, quelle parole erano dedicate a lei che ha amato silenziosamente per alcuni anni custodendo gelosamente dentro di sé quel dolce sentimento. Ascolta, ho pensato una cosa. "Che ne diresti, visto che l'assemblea è stata rinviata, se adesso ti accompagno io a casa, so che Riccardo oggi sarà libero, ne approfitteremo per fargli una sorpresa". "Va bene, ne sarà felicissimo, ne sono sicura!" Così fecero. Andarono a casa di Laura, di fronte tutto tranquillo. Sicuramente Riccardo non immaginava che Laura sarebbe tornata così presto. Il tempo di entrare a casa, poggiare la borsa, sistemarsi un po' e scesero. Fu Veronica a bussare alla porta mentre Laura rimaneva nascosta vicino alla siepe. "Sorellina mia, che fai qui, è successo qualcosa? Sali". In un attimo salirono sopra. "Su, dimmi, come mai non sei a scuola? Non farmi stare preoccupato, ti prego!" "Fratellino mio, non essere ansioso, sono qui, anzi siamo qui per una bellissima sorpresa. Vieni, Laura, entra pure". Riccardo sbiancò, cominciò a balbettare, era incredulo. "Ma come mai siete insieme? Vedo, dal modo come sorridete che c'è molta complicità fra voi, siete amiche?" Adesso sedetevi e raccontatemi tutto. Si accomodarono nel largo divano

e cominciarono a parlare del loro primo incontro a scuola, della simpatia che ebbero subito l'una dell'altra, divenuta subito amicizia. "Laura è stimata ed apprezzata da tutti i colleghi per la sua forza, determinazione e rispetto. Gli altri anni ci siamo incontrate solamente durante le assemblee, la realizzazione dei progetti e, qualche volta durante l'uscita. Quest'anno, invece, siamo nello stesso piano e le nostre classi sono molto vicine, ecco la ragione per la quale abbiamo familiarizzato da subito. Oggi, infatti, caro fratello, ho scoperto, grazie alla confidenza della mia amica, la cosa che mi rende più orgogliosa e felice ovvero che Laura diventerà mia cognata". La giovane abbassò lo sguardo e cominciò a tremare e balbettare. Riccardo le si avvicinò con dolcezza ed amore e, carezzandole i capelli, appoggiò la sua testa sul suo petto. Dopo tanta commozione, tutti e tre si ripresero. "Che ne pensate – disse – Veronica se stasera ci ritroviamo tutti a casa dei genitori per comunicare la bella notizia?" "Avevo pensato anch'io la stessa cosa – rispose – Riccardo. Questa sera sarà memorabile!" "Io vado subito a casa per avvisare papà e mamma e per preparare una bella accoglienza". Dopo un po' si salutarono e le ragazze tornarono ognuno nella loro casa. Il giovane era felicissimo, stentava a credere che così in poco tempo la sua vita sarebbe cambiata, che finalmente era felice con la donna che tanto amava e che anche lui avrebbe avuto una famiglia, dei figli. Gli spuntarono le lacrime agli occhi per la commozione.

Il pomeriggio trascorse fra preparativi entusiasmanti, tutti non vedevano l'ora per ragioni diverse ma sempre legittime di incontrarsi e trascorrere la serata insieme con gioia.

## XXVI

Era appena sera e Riccardo suonò il campanello avvisando la giovane che era giù ad attenderla. Il giovane sembrava leggerle nel pensiero, era incredibile, quasi avesse consapevolezza dei suoi pensieri, del suo modo di essere ma soprattutto delle emozioni. Il fatto di essere già stata sposata con tanto amore e per amore la inibiva non poco anche se l'attrazione e l'innamoramento erano evidenti. Tutto sembrava andare bene, come un amore protetto divinamente. Laura si affrettò a scendere subito. Era bellissima nel suo abito azzurro che richiamava il colore dei suoi occhi, le scarpe col tacco leggermente alto, la chioma di capelli leggermente ondulata. Riccardo restò di stucco, vederla corrispose a desiderarla tanto. Si avviarono a guida moderata per concedersi l'opportunità di parlare di loro, del loro futuro insieme. Quando la macchina si fermò davanti una bella casa circondata da un bellissimo giardino ben curato e con tante aiuole piene di fiori variopinti e profumati, una larga veranda con ampie poltrone e di lato un tavolo con sedie, Laura rimase affascinata da quel luogo così ameno e paradisiaco; non vedeva l'ora di entrare per conoscere la famiglia del fidanzato e scoprire ogni angolo di quel luogo stupendo. I genitori e la sorella si fecero trovare davanti la porta, e, appena li videro, andarono loro incontro percorrendo il lungo viale alberato. La mamma abbracciò Laura con grande trasporto mentre le diceva: "Benvenuta, mia cara, nella nostra casa e nella nostra vita". Già sappiamo tutto di te e per noi, per volerti bene è sufficiente sapere quanto ti amano Riccardo e Veronica. Ormai ti con-

sideriamo parte della famiglia e fin da subito ritieniti a casa tua. Laura era commossa, non pensava di essere accolta da così tanto calore ed affetto. Trovò la forza di parlare e li ringraziò non riuscendo a trattenere le lacrime. “Vieni, cara, vieni ti mostro subito quella che sarà la tua camera per tutte le volte che verrai qui”. Laura la seguì e raggiunse la camera. Era molto ampia, con una grande finestra che si affacciava sul retro della casa. Il giardino si estendeva anche sul retro, al centro una piattaforma con pavimento in pietra come il largo tavolo posto al centro. In lontananza si vedeva una strada ferrata dismessa ma pur sempre suggestiva. Laura ripose i suoi effetti personali su una larga poltrona e, quindi si diresse verso il salone già sapientemente apparecchiato. Si sedettero tutti e cominciarono a conversare del più e del meno. Il padre di Riccardo la guardava con attenzione quasi a studiare ogni suo gesto ma si notava subito che erano sguardi di approvazione. Parlò della sua lunga carriera di medico in un paese poco distante dal loro, dei suoi pazienti che vedevano in lui un riferimento non solo per la salute ma anche per qualsiasi dubbio o consigli di altro genere. I primi anni della carriera abitò lì e fu proprio in quel luogo che conobbe la sua adorata moglie che per tanti anni fu maestra nell’unica scuola esistente. Anche Laura parlò di se’, della sua vita e dei suoi genitori che l’adoravano, A questo punto il suocero la interruppe e disse: “Presto saremo contenti di ricevere qui, nella nostra casa la tua famiglia. Pensate a tutto voi!” Laura annuì. La serata trascorse benissimo: piatti genuini, odori che si diffondevano nell’aria, il cinguettio degli uccelli festosi, le voci dei passanti. Tutto era magico in quel posto! Arrivo la sera ed i ragazzi si alzarono prontamente per congedarsi: Riccardo, l’indomani mattina doveva andare in ospedale. Due interventi in programmazione e chissà che non ve ne fossero altri.

Laura e Veronica dovevano tornare a scuola. Si abbracciarono con la promessa di rivedersi presto. Felici come non mai, salirono in macchina per tornare a casa. Ad un certo punto Riccardo disse. “Amore mio, non appena ci sarà la presentazione anche della tua famiglia, andremo dal parroco e fisseremo la data delle nozze. Perché attendere ancora, io sono convinto della mia scelta e non da ora, lo sai bene, e poi non vedo l’ora di vivere con te, trovarti a casa ad aspettarmi quando torno dall’ospedale, gustare le pietanze che mi prepari, sapere che a casa c’è qualcuno che ti ama tanto e poi, vita mia, non vedo l’ora di diventare papà. Ti immagini, stringere fra le braccia un bambino? Come deve essere bello! E poi ti immagini quando pronuncerà per la prima volta “papà o mamma o ci dispenserà un sorriso con i pochi dentini di latte. Avremo una famiglia bellissima con i bambini che il Signore vorrà donarci e con tutte le altre cose che insieme realizzeremo”. Intanto arrivarono nelle loro case. Riccardo, come al solito, dopo aver fatto scendere la sua Laura l’accompagnò a casa e dopo averle augurato la buona notte e dato un bacio lungo ed appassionato si allontanò.

Laura era stanchissima e si sedette per un attimo sul divano: chiuse gli occhi e come in un film rivide tutti momenti della magnifica serata trascorsa e le belle parole che Riccardo le disse. Erano anche i suoi sogni e non vedeva l'ora di realizzarle anche lei. L'indomani, quando raggiunse la scuola Laura ne approfittò per parlare un po' con la cognata: era curiosa di sapere le impressioni dei suoceri e se erano contenti veramente della scelta del figlio. Veronica con la consueta sincerità le disse che i suoi genitori erano veramente entusiasti di lei e della scelta del loro figliolo. Conoscendo bene Riccardo ed il suo modo di pensare e di vivere i sentimenti erano consapevoli che aveva fatto la scelta giusta ed infine riconoscevano che mai e poi mai lui avrebbe voluto al suo fianco una donna vuota, priva di sani principi e valori. Laura adesso si sentiva più tranquilla, le parole della cognata la rincuoravano molto, lei desiderava una famiglia unita dove l'amore ed il rispetto erano predominanti su tutto. Trascorse circa una settimana durante la quale Laura trascorse tanti bei momenti di felicità accanto al suo Riccardo, tutte le volte che erano liberi entrambi era l'occasione buona per vedersi e stare insieme il più possibile.

Una sera si recarono al paese vicino. Le viuzze del paese erano strette, le case si fronteggiavano e sembravano abbracciarsi; le foglie degli alberi avevano assunto delle splendide tonalità sui toni del rosso. Gli anziani trascorrevano il tempo seduti davanti la porta o dietro le finestre per curiosare ed impicciarsi degli affari altrui. Giungeva da lontano forte e penetrante il profumo della salsedine. Si se-

dettero su un muretto ad osservare tutto quello che li circondava ed assaporare quei magici momenti, complici dei loro desideri.

“Ora, Amore, vorrei proporti di andare domani, nel pomeriggio, a parlare con il parroco del nostro matrimonio. L'indomani, quando Riccardo l'avvisò che era pronto lei scese subito e dopo essersi messa a braccetto con lui si diressero verso la chiesa. Il parroco, quando li vide, andò loro incontro e li accolse con un grande sorriso. “Venite, miei cari, accomodatevi nel mio studio così parleremo con calma. I giovani lo seguirono e si sedettero sulle sedie di fronte la scrivania. Allora, miei cari giovani a cosa debbo questa gradita visita? Il parroco omise di parlare di tutto quello che il giovane gli aveva confessato e pertanto lasciò parlare loro. Cominciò Riccardo. “Padre comincio con il presentarle Laura che è la mia fidanzata da poco tempo ma il mio amore per lei dura da tanto tempo. Il Signore mi ha fatto questo dono di una compagna deliziosa, l'unica che ha conquistato il mio cuore da subito ma le circostanze del tempo non lo permettevano ma adesso sono felice come non mai e nulla impedisce che possiamo sposarci quanto prima. Laura era imbarazzata dalle belle parole e, rivolgendosi al parroco raccontò della sua vita, del suo matrimonio, del dolore vissuto per la sua scomparsa prematura e poi di Riccardo e di quando suo padre era stato operato d'urgenza e di tutto quello che aveva fatto per lui che andava oltre il ruolo di medico e poi dell'incontro a scuola con la sorella di Riccardo con la quale s'instaurò subito un bel rapporto d'amicizia. Padre Girolamo ascoltava attento pensando a tutto quello che sapeva già da molto tempo ma che, per segreto confessionale, non rivelò. “Bene, ragazzi, ho compreso da quanto avete detto che siete ansiosi di diventare marito e moglie quindi non resta che fissare la data; ci rivedremo fra una settimana!”



I due fidanzati dopo aver salutato con molto riverenza il parroco si allontanarono felici come non mai.

“Amore, che ne diresti se stasera festeggiassimo il nostro prossimo matrimonio con una bella cenetta romantica?” Laura lo fissò negli occhi e dopo avergli sorriso rispose di sì. Riccardo, come al solito, l’accompagnò davanti il portone e dopo averle dato un bacio, si allontanò.

Nel pomeriggio la ragazza andò dal parrucchiere per farsi pettinare i capelli, voleva essere bella, elegante come si addice per una promessa sposa. Erano all’incirca le ore venti quando sentì bussare alla porta. Era Riccardo, bello, elegante nel suo vestito scuro e la camicia di un celeste pallido. Quando entrò e vide Laura che sembrava una dea tanto era bella nel suo vestito rosso molto aderente e con i capelli ondulati che le incorniciavano il bel viso ovale non resistette a lungo, la prese per mano e delicatamente la fece sedere nel divano dove si lasciarono andare a lunghi baci e morbide carezze. Il desiderio di appartenersi era tanto forte, si lasciarono andare a lunghi momenti di passione come solo due innamorati potevano fare.

Era già tardi quando scesero per andare al ristorante. Il cielo plumbeo minacciava l’arrivo della pioggia tuttavia si avviarono lo stesso. Quando entrarono al ristorante, il cameriere li accompagnò al tavolo prenotato dove al centro c’era un bel vaso di fiori. Si accomodarono l’uno di fronte all’altro mentre si stringevano forte le mani. Riccardo, per tutta la serata, non smise di guardare estasiato la sua amata. “Amore, domani, considerato che sarò libero nel pomeriggio, andremo dai tuoi genitori e trascorreremo con loro un po’ di tempo anzi ne approfitteremo per organizzare un incontro fra le nostre famiglie per parlare del nostro matrimonio ed altro”. “Sì, va bene, mio caro, sono felice di questa decisione, tu riesci sempre ad

interpretare i miei desideri”. Dopo cena ne approfittarono per fare una passeggiata al centro del paese, era una bella serata, tanta gente, tanti bambini che giocavano festosi e si rincorrevano, le vetrine dei negozi, sebbene chiusi, erano illuminati dalle insegne e dalle vetrine. Maestosa, al centro della piazza la chiesa, in alto il campanile addobbato con piccole luci sfavillanti. Ad un tratto, mentre erano intenti a parlare sottovoce irrompe nell’aria un suono di campane che intonavo la toccante musica dell’apparizione della Beata Vergine Maria, si guardarono negli occhi velati di pianto e commossi ascoltarono in silenzio. Indubbiamente quello era un segnale palese di benedizione alla loro unione. Quella sera mai più l’avrebbero dimenticata, quella soave musica li avrebbe accompagnati per tutta la loro vita come la colonna sonora di un film. Quando tornarono a casa era già tardi ma non avvertirono stanchezza ma solo felicità, quella vera.

## XXVIII

“Amore mio, voglio dirti una cosa che penso da un po’ di tempo, sono sicura che appoggerai incondizionatamente questa idea, anzi più che idea è un progetto che voglio realizzare. Quando ti avrò detto di che si tratta sono sicura che anche tu approverai questo mio desiderio e mi aiuterai a realizzarlo. Si tratta di questo. Lo zio Emanuele, titolare dell’azienda dove ha lavorato Luca come dirigente, dopo la scomparsa del suo amato nipote e dopo la chiusura di essa ha voluto intestare a me questo grande immobile e relativa attività. Io ho accettato di buon grado quel suo gesto anche se, lo riconosco, non so come gestirlo al meglio. Ho sempre pensato ad un utilizzo decoroso, utile più che a me ed alla mia famiglia, alla società. Io ho la mia professione ed anche tu così mi è venuta in mente un’idea davvero bella. Voglio donare questo grande immobile a delle famiglie bisognose che non possono permettersi di pagare l’affitto anche quello più modesto. Da un calcolo approssimativo ed utilizzando tutti gli spazi adiacenti si possono ricavare almeno dieci appartamenti dignitosi. Che ne pensi?” “Mio dolce tesoro, e me lo chiedi? Sono d’accordo e ti aiuterò a realizzarlo. Anzi, andiamo subito dal nostro parroco e ne parliamo con lui, poi mi occuperò della progettazione e delle finalità al quale sarà destinato l’intero immobile”. Andarono subito in chiesa, don Girolamo era seduto nel suo ufficio. Li fece entrare e li accolse con il suo solito sorriso bonario. Raccontarono tutto con gioia ed entusiasmo. Il parroco si alzò e li abbracciò entrambi: “Ragazzi miei vi benedico per questa idea brillante e generosa. Salveremo alcune famiglie e daremo loro un po’

di serenità. Riccardo rispose che prima bisognava assolvere tutte le procedure burocratiche nel più breve tempo possibile. Laura felice e commossa che il suo progetto sarebbe stato realizzato volle esprimere un ultimo desiderio. “Padre, ci tengo tanto che questa grande casa d’accoglienza deve essere chiamata “A casa di Luca” così il suo nome rimarrà impresso sempre nel cuore di tutti”. Bene, allora, procediamo con la realizzazione di questa grande casa”. “Io – disse – il parroco, fra un po’, quando il progetto sarà approvato, darò l’annuncio durante la Santa Messa, e poi, tutti insieme faremo una cernita delle famiglie più bisognose anche con l’aiuto del Comune. Sarà un fiore all’occhiello per il nostro paese”. I due giovani si ritirarono contenti, erano felici di essere d’aiuto, quel gesto li rendeva davvero entusiasti, realizzava il loro sogno di aiutare il prossimo bisognoso e consentire loro di vivere una vita serena. L’indomani Riccardo ne parlò con un suo amico ingegnere e gli illustrò la nuova destinazione della grande azienda. L’amico promise che si sarebbe fatto carico di tutto: della progettazione della nuova destinazione d’uso, della progettazione e di tutte le varie fasi di realizzazione. “Lo farò con molto piacere, sai, anch’io mi sento coinvolto da quest’idea e desidero dare il mio piccolo, modesto contributo”. Naturalmente i due giovani non potevano che essere felici di affidare tutto al giovane ingegnere, compagno di scuola ed amico di Riccardo. Appena approvato il progetto, cominciarono i lavori di ripristino del grande immobile per il nuovo uso. L’impresa edile realizzò tutto in breve tempo. Le case erano molto accoglienti, le porte sull’affaccio nel grande parco, poche stanze ed i servizi annessi. Dopo quasi un anno d’intenso lavoro, la Casa era finalmente terminata. Il giorno dell’assegnazione ufficiale delle case, erano presenti il sindaco, il parroco e, naturalmente, Laura e Riccardo. Ciascuno di loro prese parola. Commovente il discorso

del sindaco: “Oggi si realizza un grande progetto che al di là dell’importanza che riveste è d’esempio per tutti: una coppia che ha compreso che l’evoluzione, il progresso deriva dalla realizzazione di progetti veri, utili. Oggi, grazie all’estrema generosità dei signori presenti dieci famiglie avranno la loro casa dove vivere sereni senza l’assillo del canone mensile. Pensate, signori, se queste due persone, avrebbero pensato di spendere smisuratamente questo denaro in cose futili, appaganti solo apparentemente. Invece loro hanno pensato ai loro fratelli bisognosi, al loro bene dando un’immagine decorosa del nostro paese. Questa è la vera “res publica!” Vi fu un grande applauso. Poi silenzio. Ad un tratto un signore fra la folla, si allontanò da essa e chiese il permesso di parlare. “Oggi io, voglio ringraziare con tutto il mio cuore questi signori e tutti quelli che hanno contribuito, in tempi ristretti, alla realizzazione di questo sogno. D’ora in poi io e mia moglie non piangeremo più ogni sera ma andremo a letto felici di poter vivere con i nostri figli anche del modesto guadagno ma sotto un tetto sicuro. Loro avranno sempre la nostra benedizione”. Infine prese la parola Riccardo: “Miei cari compaesani, credo fermamente che chi va ringraziato per primo è il signor Emanuele, titolare della grande azienda che vi sorgeva e che generosamente ha voluto donare ad una nipote solo per ringraziare e rendere omaggio al suo giovane sposo prematuramente scomparso che, in qualità di direttore della stessa, si prodigò per la sua espansione e crescita grazie alle sue competenze e capacità manageriali. Io e la mia fidanzata abbiamo deciso di donare questo grande immobile alla nostra Comunità, nello specifico alle famiglie che con i pochi loro guadagni non riescono a pagare un canone mensile. Prima di chiudere il mio intervento, voglio pregarvi di una cosa: cercate di vivere serenamente la vostra nuova vita in questi alloggi aiutandovi gli

uni con gli altri nei momenti di bisogno come se foste parenti e vedrete che la vostra vita sarà diversa. Sappiate, infine, che il nostro parroco, vi sarà sempre vicino per qualsiasi cosa. Tanti auguri!” Nel giro di un mese, tutte le famiglie andarono a vivere ciascuno nella casa assegnata preventivamente benedetta da don Girolamo. Dopo un po’ tutti a poco a poco si ritirarono nelle loro case e presto tornò la quiete. Laura e Riccardo si fermarono ancora qualche minuto a parlare con il parroco e, felici e soddisfatti, tornarono nella loro casa. “Sono davvero contenta che il nostro sogno si è realizzato, sai mio amore mi sento tanto contenta dentro perché ho capito che il bene che si fa ti rende più felice di quello che si riceve”.

L'indomani, di buon mattino, Laura chiamò a casa dei genitori per informarli della visita pomeridiana con Riccardo. La mamma quasi gridava per la gioia, era molto contenta di sapere la sua unica figlia di nuovo felice con un uomo straordinario che già avevano avuto modo di conoscere e non solo professionalmente ma umanamente per le sue doti di grande uomo sensibile e sempre vicino ai suoi pazienti. “Venite, venite, io e papà vi aspettiamo!”

Era pomeriggio inoltrato quando i due giovani arrivarono a casa. Furono accolti con la consueta gioia e poi si accomodarono in salotto. Riccardo era felice per la bella accoglienza, avvertiva la sensazione di essere già un membro di quella bella, autentica famiglia. “Allora, da quanto mi ha detto mia figlia, avete intenzione di convolare a nozze entro breve tempo”. “Sì, certo, non vedo l'ora che Laura diventi mia moglie e che finalmente possiamo vivere insieme nella nostra casa”, rispose il giovane. La mamma chiese: “A proposito, in quale delle due vivrete?” Questo lo deciderà Laura, sono entrambe belle, comode e nuove. Laura abbassò lo sguardo e quindi disse: “Vivremo nella casa di Riccardo, quella nostra la utilizzerete voi quando verrete a trovarci così saremo sempre vicini”. “Che bello, – esclamò – la mamma, mi sembra un'ottima idea”. “Ora non resta che fissare la data. Mamma, papà, penso ci sposeremo non appena finirà l'anno scolastico”. Quindi parlarono del loro progetto appena realizzato per le persone bisognose, sole, che non hanno un punto d'appoggio, persone che hanno bisogno di aiuto oltre che materiale anche morale. I genitori ascoltavano

in silenzio mentre loro a turno illustravano i principi e le azioni che ruotavano intorno a quel progetto grandioso. Noi teniamo più all'aiuto morale, educativo dei giovani perché possano crescere sani con dei valori etici perché possano creare una società migliore. Era già molto tardi quando i ragazzi si congedarono da loro con la promessa che molto presto, fissata la data delle nozze, avrebbero trascorso una giornata tutti insieme compresa la famiglia di Riccardo. Sulla strada di ritorno, nel silenzio della notte e nel buio delle lunghe e tortuose stradine, i due giovani avvertivano come un senso di benessere, quel benessere che inebria l'anima e la mente. Quando si congedarono davanti il portone della casa di Laura, si promisero che l'indomani avrebbero trascorso insieme l'intero pomeriggio.

Quando arrivò a scuola, Laura si accorse che era in anticipo, la collega insegnante di matematica era nella sala dei professori, così si fermò a conversare un po' con lei. "Sai, devo dirti una cosa, oggi Luigi era molto strano, a tratti piangeva anche se faceva di tutto per nascondere, chissà cosa gli sarà successo!" "A dire il vero, anch'io ho notato qualcosa e in un primo momento ho pensato che fosse per il papà che è stato male e, chissà, avrà avuto una ricaduta ma non mi sono indispettita più di tanto, capita spesso ai ragazzi di attraversare periodi di malumore e di chiudersi in se stessi". "Sì, cara, ma la mia precedente professione di assistente sociale durante la quale ho assistito e seguito tanti giovani difficili che vivevano in ambienti anche loro difficili e, spesso anche estremi, mi suggerisce che il ragazzo ha bisogno di aiuto, gli si legge in viso la sua enorme tristezza e disagio. A mio avviso è un ragazzo problematico. Più tardi durante le tue lezioni, ti prego, osserva bene, senza farti accorgere tutti i suoi movimenti, le sue espressioni, insomma il suo comportamento". "Va bene, cara, adesso vado". Entrata in classe, si accorse che Luigi non era seduto al suo posto ma non disse nulla. Chiamò l'appello e quando pronunciò il suo nome nessuno rispose chiese agli alunni dove fosse. "Forse sarà in bagno, professoressa!" Infatti dopo alcuni minuti entrò: aveva gli occhi rossi e il viso triste. Salutò l'insegnante, quindi andò a sedersi. Laura non smise di osservare il giovane ma senza farsi accorgere. Finite le lezioni, si recò a casa, quindi chiamò la collega confermando quelli che erano i suoi sospetti. Sicuramente gli sarà accaduto qualcosa di molto grave.

Sono contenta di ricevere conferma delle mie supposizioni. Il nostro alunno sta vivendo un momento davvero drammatico, gli si legge nel viso. Dobbiamo scoprire subito tutto". "Sai, cara collega, quello che ho realizzato nella mia vita fino ad oggi è stato grazie agli insegnamenti ed al supporto di persone competenti nel settore. Certo gli studi, i tirocini, preparano solo in parte all'impatto con la realtà. Con gli anni ho avuto la gioia di avere salvato tanti giovani che erano riusciti a costruirsi un'esistenza degna di questo nome". Col tempo Luigi cominciò ad isolarsi dai compagni di classe, a non intervenire durante le lezioni e, spesso capitava anche che si addormentasse. Laura osservava attentamente il ragazzo, aveva la sensazione che il suo comportamento era legato a qualcosa accaduta recentemente perché prima era diverso: molto riservato a volte chiuso in se stesso ma mai triste ed assente. Sicuramente gli era accaduto qualcosa di molto grave. Decise di parlare con la mamma. L'indomani la mamma non si presentò, ne chiese la ragione al ragazzo ma lui rispose evasivamente quasi seccato: "La mamma è molto impegnata a casa e non ha tempo di venire, papà non la può aiutare e lei non sa cosa deve fare prima. È sempre stanca, non è più la mia mamma!" "Caro Luigi, dimmi perché papà non può aiutarla, sta male?" A queste parole, il giovane scoppiò in lacrime ed abbracciò l'insegnante quasi a cercare protezione. Laura era allibita, non sapeva come comportarsi, doveva trattarsi di qualcosa di molto grave. Lo fece sedere di fronte a lei e, prendendogli le mani, lo invitò a parlare. "Dimmi tutto caro, io ti ascolterò come fossi mio figlio, parla liberamente, non avere timore di niente di qualunque cosa si tratti. Il ragazzo, dopo averla guardata dritto negli occhi quasi a chiederle aiuto, cominciò a parlare. "Alcuni mesi fa, papà si è sentito male, era al lavoro e i suoi colleghi lo portarono subito in ospedale dopo aver avvisato la mamma. Lui era molto malato, aveva

una brutta malattia e così l'hanno ricoverato e lì è stato tanti giorni. Io andavo tutte le sere e, quando entravo correvo di corsa vicino al suo letto e gli dicevo: "Papino mio, come stai e lui mi rassicurava dicendo: figlio mio, sto meglio, vedrai che fra poco tornerò a casa. Tu, intanto, fai il bravo, comportati sempre bene e non fare disperare la mamma, studia tanto e se puoi aiutala, sai che lei è sola, non ha genitori, sorelle, fratelli, può contare solo su te". "Va bene papino, lo farò". "Poi un giorno papà è stato dimesso ma io ho notato che non stava bene, non poteva alzarsi da solo, non riusciva a mangiare se non imboccato dalla mamma. Quando è venuto il medico a visitarlo, io me ne sono andato nella mia camera fino a quando non ho sentito le parole tragiche che mi hanno distrutto". "Signora, comprendo tutto il suo dolore ma purtroppo ormai non c'è più niente da fare, si e no gli rimarrà un mese di vita". "Io rimasi stordito, cominciai a piangere, scappai da casa per non farmi vedere dalla mamma, non volevo che lei si accorgesse che avevo saputo la tremenda notizia. Corsi lungo la strada fino a quando non caddi fortunatamente senza farmi male, solo il ginocchio sbucciato".

Laura era stordita, non riusciva ad aprire bocca. Abbracciò forte il giovane e poi quasi con le lacrime agli occhi disse: "Caro, comprendo bene il tuo dolore e la tua tristezza, vedere il proprio papà che soffre è la cosa più terribile che si possa affrontare, anch'io l'ho provato con il mio babbo ma ora sta bene". "Sì, ma il mio non si salverà, l'ha detto il dottore alla mamma! Non riesco a pensare la nostra vita senza di lui. Papà è stato sempre meraviglioso, quando c'era lui sembrava che non dovesse succedere niente, si prendeva cura di noi, della casa, di tutto quello che abbiamo. Ma la cosa che più mi fa soffrire è che lui soffre e neanche le medicine gli danno sollievo". "Mio caro, se puoi darti sollievo, pensa a tutte le disgrazie che accadono nel mondo, sei giovane, lo so ma cerca di pensarci solo per un

po' e vedrai che questo ti aiuterà a sostenere ed affrontare questo grande dolore. Sappi che i buoni quando lasciano questo mondo, è solo il loro corpo che va via perché tutto quello che sono stati e che hanno vissuto con amore e dedizione rimane nel cuore di coloro i quali l'hanno conosciuto ed amato". "Professoressa, mi scusi, ora vado, la mamma avrà bisogno di me e poi, preferisco rimanere vicino a papà, sorridergli, accarezzarlo, perché lui possa essere almeno un po' felice". "Sì, vai pure e non preoccuparti se non potrai studiare, recupereremo a poco a poco". Trascorsero alcuni giorni e Luigi sembrava, almeno in apparenza più sereno. Arrivarono le festività natalizie e la scuola rimase chiusa per diversi giorni. Laura aveva sempre il pensiero al suo alunno, non aveva più sue notizie e questo la rendeva pensierosa e preoccupata. Fu così che un giorno decise di recarsi a casa sua, voleva portare con la sua presenza un po' di conforto. Arrivata, bussò alla porta, nessuno venne ad aprire. Come mai? – penso fra sé – Ad un tratto una signora anziana della casa vicina si affacciò alla finestra e con voce mesta disse: "Sono tutti al camposanto per la sepoltura del signor Andrea". "Ma allora è morto?" "Sì, rispose la donna, tre giorni fa". "Grazie, non sapevo. Verrò un altro giorno".

Salì in macchina e raggiunse la sua casa. Poco dopo bussò Riccardo che abbracciandola forte comprese che qualcosa angustiava la sua amata. Laura raccontò tutto al suo fidanzato che prontamente rispose: "Oggi, nel pomeriggio sono libero, ne approfitteremo per andare da questa famiglia". La giovane rimaneva sempre più stupita della bontà del suo fidanzato, sempre pronto a stare vicino alla gente che soffre, spesso aveva la sensazione che più che un medico era un missionario. Terminato il pranzo, rimasero un po' vicini per definire gli ultimi dettagli del matrimonio quindi si recarono a casa di Luigi. La signora rimase stupita quando vide la professoressa del fi-

glio a casa sua con il fidanzato, questo gesto la commosse. Suo figlio le aveva raccontato tutto e quel gesto e quello di adesso erano significativi perché dimostravano il cuore buono di entrambi. Si accomodarono nel salotto, la signora ringraziò subito per la visita poi, commossa, continuò a ringraziarla per tutto quello che aveva fatto per il figlio, per il conforto che seppe dargli in un momento tanto triste e sofferente. Il giovane, seppur con fatica, cercò di mettere a frutto i consigli dell'insegnante ma spesso si lasciava andare a pianti irrefrenabili. Laura replicò che era suo preciso dovere essere vicina ai suoi alunni soprattutto a quelli che vivevano momenti tristi e bui. "Per quanto riguarda le lezioni che dovrai recuperare, io ti aiuterò e vedrai che tutto si sistemerà. Ora cerca di essere sereno con la mamma ed accettare, seppur con fatica, l'evento accaduto". Dopo circa un'ora lasciarono la casa non prima d'aver abbracciato a lungo il ragazzo e la mamma con la promessa di rivedersi presto.

L'anno scolastico volò in fretta. Luigi era tenuto, senza alcuna invadenza, sotto controllo. Il ragazzo alternava momenti sereni ad altri tristi ma sempre contenuti. Alla fine delle lezioni andava subito a casa senza intrattenersi neppure un attimo con i compagni per giocare: il suo pensiero era la sua mamma, accompagnarla a fare la spesa ed altre incombenze. Fu proprio durante l'ultimo giorno di scuola che Laura nel congedarsi con il suo alunno, lo chiamò in disparte e gli disse: "Presto ti coinvolgerò in un progetto grandioso ovvero di stare vicino a delle famiglie che vivono in Comunità, loro hanno bisogno di qualcuno che si prenderà cura di loro, che stia loro vicino che li aiuti con la sua presenza ad avvertire di meno la loro situazione. Hanno avuto una casa ma tanti di loro devono lavorare e, pertanto, non potranno prendersi cura di qualche parente anziano o di qualcos'altro. Comunque ne riparleremo più in là. Adesso vai, caro, io ti penserò sempre e ti sarò vicina".

Laura e Riccardo cominciarono a programmare le nozze: avevano scelto il mese di settembre per la celebrazione del sacramento che li avrebbe unito per la vita e la Francia come meta del viaggio di nozze. I genitori di entrambi furono loro sempre vicini. Il giorno che Laura comprò l'abito da sposa fu il più bello: quanta emozione vederla avvolta da quel magnifico abito bianco che evidenziava tutta la sua bellezza. Riccardo si preoccupò di far tinteggiare le pareti della casa, i balconi, e le verande esterne. Tutto doveva essere bello in quel loro rifugio. Arrivarono i nuovi mobili dopo aver fatto trasportare quelli esistenti nella Comunità per chi ne avesse avuto bisogno. Le donne si prendevano cura delle pulizie oltre che delle loro case ed i mariti, nel tempo libero, si occupavano degli spazi esterni che nel giro di alcuni mesi assunsero un aspetto decoroso soprattutto le aiuole colme di fiori variopinti che davano un tono eccellente ed elegante all'ambiente esterno. Vivevano sereni con persone riconoscenti e grate, persone con le quali parlare del più e del meno e spesso la sera s'intrattenevano a conversare nel largo spazio antistante le loro case. "A casa di Luca" divenne presto una comunità accogliente e sicura, inoltre lo spazio esterno ed il terreno sito dietro la costruzione consentì con il tempo e con i grossi sacrifici degli ospiti di coltivare un grande giardino ed orticello che poteva soddisfare almeno in parte le esigenze delle persone. Non erano trascorse neanche due settimane dalla chiusura della scuola ed un giorno Laura sentì bussare alla porta. Quando aprì non credeva ai suoi occhi era Luigi con la sua mamma. Laura

li fece accomodare ed offrì loro una bibita fresca. “A cosa debbo la gioia di questa visita inaspettata ma al contempo tanto gradita?” “Professoressa, desidero dare il mio contributo agli ospiti della casa della quale lei aveva tanto parlato durante le lezioni. Noi abbiamo la nostra, abbiamo i soldi necessari per andare avanti ma abbiamo anche del tempo libero per prenderci cura di qualcuno che ne ha bisogno. L’abbiamo deciso con la mamma dopo che abbiamo constatato da vicino cos’è la sofferenza ed il dolore”. Laura ascoltò commossa, quindi trattenendo le sue sensazioni rispose: “Sai, mio caro anzi miei cari, c’è nella comunità un signore che ha avuto diversi problemi alle articolazioni e, pertanto, non riesce a camminare normalmente, ha bisogno delle stampelle ma soprattutto di un sostegno umano per stare più tranquillo; la moglie, per lavoro, deve assentarsi per diverse ore del giorno e lui rimane solo a casa ma da quando vive lì c’è sempre qualcuno che va a trovarlo”. “Allora sarò felice di assisterlo io come se fossi un suo nipote, lo porterò a spasso, l’aiuterò in tutto quello che desidera fare, gli leggerò il giornale ed altre cose di cui ha bisogno”. “Io invece, disse la mamma mi preoccuperò di preparare il pranzo, accudire la casa, fare la spesa, così quando torna la signora potrà restare vicino al marito e nel contempo riposarsi”. “Bene – rispose Laura – sono veramente contenta della vostra decisione, sono sicura che entrambi ne ricaverete oltre alla loro gratitudine anche una gioia personale, un arricchimento della vostra anima ed un appagamento che vi faranno stare meglio ed a poco a poco più sereni”. Intanto i preparativi fervevano: l’acquisto dei nuovi mobili, il trasloco del corredo e degli indumenti di Laura, richiesero un po’ di tempo ma alla fine grazie alla sua ferrea volontà e gioia nel giro di un mese la casa di Riccardo assunse un’immagine diversa. Tutto in quella casa parlava di ordine, benessere e semplicità ma soprat-

tutto regnava sovrano l’amore. Un giorno, terminati i lavori di sistemazione definitiva, Laura e Riccardo si recarono alla Comunità, desideravano tanto andare a trovare gli ospiti, fermarsi un po’ con loro, verificare se tutto andava bene e se negli occhi di tutti si leggeva la serenità scaturita dalla nuova vita. Quando varcarono il grande cancello, notarono un grande fermento, dappertutto si udivano voci, tante persone erano sul grande parco che passeggiavano, altri erano seduti nelle panchine collocate sotto gli alberi: tutto sembrava surreale!

Notarono a distanza Luigi che accompagnava il suo nonnino a spasso. Gli teneva la mano robusta fra le sue e mentre parlava. I due giovani si avvicinarono e quale emozione vedere il vecchietto che, pur con fatica, camminava felice ed orgoglioso del suo giovane accompagnatore. Non appena si accorsero di Laura e Riccardo, si fermarono, il ragazzo corse subito a salutare la sua insegnante e poi il fidanzato. “Come va? – chiese al ragazzo?” “Bene, professoressa, sono contento di aver conosciuto il signor Antonio, è molto simpatico, mi racconta tante cose di quando era ragazzo, dei suoi sogni, delle sue marachelle e di tutte le volte che faceva adirare il suo papà e poi di tutti i baci che gli dava per farsi perdonare. Poi mi parla anche di tante cose che studiò e, per me è come avere un professore vicino che completa i miei studi ma la cosa che più mi rende felice di stare qui è la serenità e la gioia che provo, è come se accompagnassi il mio povero papà, provo lo stesso amore, lo stesso desiderio di essere utile ad una persona cara. Sono sicuro che il mio papà sarà contento di me, è un modo per volergli sempre bene facendo del bene”. Laura ascoltò commossa le parole del ragazzo, parole che dicevano tanto su quel ragazzo che oltre ad essere tanto buono, era stato educato bene, al rispetto per i bisognosi piutto-



sto che ai divertimenti. “Bravo mio caro, sono veramente orgogliosa di te, non solo come alunno. Continua sempre così!” Il signor Antonio ascoltò e poi disse la sua. “Grazie a voi, persone tanto buone che conoscete bene cosa sia il vero amore per il prossimo, io da quando sono qui sono rinato, non solo cammino meglio, prima non osavo, avevo paura di cadere ora mi sento più sicuro con questo bel giovanotto che mi guida e mi sorregge con destrezza ma soprattutto noto sempre i suoi occhi che brillano di luce tutte le volte che mi parla o guarda. Non avrei mai immaginato io che sono sempre stato solo da quando ho avuto questa malattia e mia moglie ha dovuto prendere il mio posto di capofamiglia di provare sicurezza, amore verso questo ragazzo che, oltre a tenermi compagnia mi aiuta a guarire ed a stare meglio. Non finirò mai di ringraziare il Signore per questo dono anzi doni perché anche la madre non è da meno. Quasi tutti i giorni prepara il pranzo e, spesso si ferma con il figlio a pranzare in nostra compagnia. Si occupa di fare la spesa e poi torna casa e ritorna nel pomeriggio a prendere il ragazzo. I giorni che non possono venire sono diventati tristi ma comprendo che anche loro hanno la loro casa e che devono stare anche insieme”. Laura e Riccardo ascoltarono in silenzio commossi quindi dopo averli salutati si diressero verso le altre case per salutare il resto degli ospiti. Era già quasi mezzogiorno quando si recarono in chiesa per salutare il parroco. Lo salutarono con affetto, quindi si accomodarono dentro per discutere dell'imminente matrimonio.

## XXXII

“Miei cari, come procedono i preparativi?” “Bene, – rispose – Riccardo abbiamo già fatto tutto, è rimasto di scegliere la sala per il festeggiamento”. “Posso darvi un suggerimento, cari?” “Sì, certo, risposero all’unisono”. “Che ne pensate di organizzare una bella festa nel grande cortile della Casa?” Gli ospiti saranno ben lieti di metterlo a posto anche se è sempre ben tenuto, di addobbarlo come voi desiderate ed inoltre daremo loro la possibilità di trascorrere una bella giornata all’insegna del divertimento”. “Oh, Padre, che bella idea le è venuta in mente!” Riccardo guardò Laura e quindi insieme risposero: “Siiiiiiii!” “Bene, allora da domani ci metteremo all’opera, sarò io stesso a comunicare la notizia ai nostri cari ospiti e dare le istruzioni sul da farsi”. “Va bene, Padre, le saremo sempre grati per tutto quello che fa per noi”. “No, sono io ad esservi grato per l’idea già realizzata della Casa, che ora brilla di ordine, di gioia, di operosità e di bene. Fortunatamente la vostra idea ha dato subito i suoi frutti” “A presto, Padre, torneremo appena sarà possibile per entrambi”. “Andate, miei cari, che il Signore vi benedica ora e sempre!”

I giorni che seguirono furono intensi ed emozionanti per i giovani futuri sposi, completarono gli ultimi acquisti per la casa e Laura spesso usciva con i genitori per comprare i nuovi vestiti per loro e per la nonna. Un giorno mentre erano a casa a parlare del più e del meno, sentirono bussare alla porta. Laura andò ad aprire e quale sorpresa immaginabile l’attendeva! Erano i genitori di Luca. Laura li accolse con un sorriso affettuoso: “Entrate, entrate pure, chi l’avrebbe mai potuto immaginare!” “Siamo qui per portarti la testimonianza

del nostro affetto anche dopo che nostro figlio che è stato tuo marito ci ha lasciato. Noi, contrariamente a quanto si potrebbe pensare siamo felici del tuo nuovo matrimonio, sei giovane ed hai diritto a rifarti una vita. Tu hai amato il nostro Luca tantissimo, sei stata felice con lui e per noi sei stata come una figlia. A proposito, perdonaci se negli ultimi tempi siamo stati un po' lontani ma spesso ci assale la tristezza quando parliamo di vecchi ricordi, quando squilla il telefono e non sentiamo più la sua voce, quando non vi vediamo più arrivare belli e sorridenti. Ma adesso smettiamola con la tristezza, ora dobbiamo partecipare alla tua gioia". Trascorsero un bel pomeriggio insieme ma il momento più emozionante fu quando le consegnarono il regalo di nozze: era un servizio di caffè bellissimo e coloratissimo. Laura lo lasciò sul tavolo a bella vista. Poco dopo arrivò Riccardo che prontamente ringraziò i genitori di Luca. Fermatevi a cena con noi, sarà bello stare insieme. Mentre attendevano di sedersi a tavola, Riccardo parlò del suo incontro con Luca quando ebbe il problema con la macchina e lui l'aiuto a risolverlo. "Sì, adesso ricordo mio figlio mi parlò di questo fatto e mi parlò anche di un giovane tanto educato e bravo che intervenne subito in suo aiuto: lo descrisse come un ragazzo buono, altruista. Chi l'avrebbe mai immaginato che quel giovane eri tu! Questa sarà una ragione in più per volerti bene e per avere tutto il nostro affetto. Chiunque abbia fatto qualcosa per il nostro Luca godrà sempre del nostro affetto. Noi verremo alla vostra cerimonia di nozze ma non saremo presenti alla festa. Non ce la sentiamo, ma vi saremo vicini come sempre".

Non poterono fare a meno di commuoversi soprattutto per la loro grandezza e nobiltà d'animo. Si abbracciarono ancora davanti il portone e si salutarono con la promessa che presto si sarebbero rivisti. La famiglia di Luca non era numerosa. Pochi parenti ed alcuni, purtroppo non c'erano più.

### XXXIII

Arrivò finalmente il giorno delle nozze. La cerimonia era stata fissata per le ore dieci. Già di buon mattino arrivarono gli zii di Laura e la stessa cosa avvenne per i parenti intimi di Riccardo ovvero la sorella ed i genitori. Qualche minuto prima dell'ora fissata i due giovani arrivarono in chiesa, i parenti e gli amici erano già lì. Varcata la soglia d'ingresso si accorsero che la chiesa era gremita di persone ma la cosa che più li emozionò fu la voce imponente di un tenore non visibile ai loro occhi che fece vibrare non solo le pareti del luogo sacro ma i loro cuori. Laura si chiese chi poteva essere quel grande artista ma la curiosità rimase senza risposta anche se l'avrebbe saputo comunque a cerimonia sacra terminata il cui momento più bello fu quando il parroco li dichiarò marito e moglie ed i loro sguardi s'incrociarono e sembrò dalla loro intensità e profondità che quasi si parlassero per esprimere tutta la gioia, il desiderio e l'emozione per un momento che mai si può dimenticare nella vita. Quel "sì" significava per loro ottenere quello che avevano desiderato ovvero costruire una famiglia con basi solide, avere dei figli, vivere le gioie della convivenza quotidiana, donarsi l'un l'altro con amore, dedizione, vivere anche delle piccole attenzioni, sorprese piacevoli e quant'altro potesse appagarli e rendere felici. Quando, finita la cerimonia, uscirono insieme, si avvertì lo scroscio di un lungo e rumoroso applauso mentre dicevano: "Viva gli sposi, viva gli sposi". Poco dopo raggiunsero la Comunità: il grande spazio antistante le case era tutto arredato con lunghi tavoli coperti da tovaglie bianche con al centro delle com-

posizioni di fiori. Si chiesero se meritavano davvero tanto da tutta quella brava gente perché anche se sapientemente curate c'era in ogni angolo la presenza invisibile della loro grata riconoscenza, della loro gioia per quell'evento che li vedeva coinvolti in tutto e per tutto ma l'artefice era senza dubbio il parroco: era stato lui a suggerire ogni cosa, a curare ogni aspetto del luogo per renderlo quanto più possibile gioioso ed allegro. Quando arrivò il momento del brindisi, per ultimo arrivò don Girolamo con un uomo al suo fianco. Era bello, alto, i capelli neri e grandi occhi scuri. Il suo fisico sembrava ancora più bello dentro quel vestito nero con camicia bianca. Tutti erano lì ammutoliti in attesa che il sacerdote parlasse. “Voglio innanzi tutto rinnovare gli auguri a questi sposi speciali dal cuore d'oro per il loro matrimonio, possano essere sempre felici e circondati dall'amore, quello vero, eterno, quello che è donarsi all'altro con il cuore. Colgo l'occasione per presentarvi questo giovane, è il tenore che ha cantato durante la cerimonia, è mio fratello che ha accolto di buon grado il mio invito a cantare gli Inni Sacri e l'Ave Maria. È un giovane di grande talento che presto diverrà famoso per i riconoscimenti che ha ottenuto, tante orchestre se lo contendono ed anche a lui auguro tanto successo. Si chiama Leonardo”. Un altro lungo applauso. Poi si diressero verso gli sposi e subito tutti alzarono il calice festosamente, quindi cominciarono le danze.

Il giovane emozionato per i consensi e per l'accoglienza, abbassò lo sguardo ringraziando tutti con un gesto della mano. Quando rialzò lo sguardo i suoi occhi rimasero come incantati: di fronte a lui c'era la sorella di Riccardo, bellissima nel suo abito elegante ma soprattutto bellissima nel viso rotondo incorniciato da due occhi grandissimi ed espressivi. La ragazza rimase imbarazzata ancor più quando lui le andò vicino per invitarla a ballare. Le sue mani tre-

manti emanavano calore. Veronica avvertiva il fremito delle sue mani. Era la prima volta che provava sensazioni del genere eppure aveva ballato tante altre volte con diversi giovani.

“Come ti chiami? Sai mi hai colpito subito, sei meravigliosamente bella e tanto dolce” “Mi chiamo Veronica e sono la sorella dello sposo. Laura oltre ad essere mia cognata è anche mia collega, insegniamo, infatti, nello stesso istituto ed infine siamo molto amiche, lo siamo diventate subito ancor prima di sapere che mio fratello la corteggiava. “Se, vuoi, mi piacerebbe incontrarti ancora, sembrerà strano ma credo di aver avuto un colpo di fulmine per te, appena ti ho visto ho provato una sensazione incredibile, mi è sembrato, per un attimo di perdere la testa, non ho capito niente. “Ti piacerebbe che domani ci incontrassimo?” “Va bene – rispose – la ragazza”. Anche lei non voleva ammettere neanche a se stessa che quell'uomo suscitava in lei qualcosa di indescrivibile, si sentiva attratta da lui anche quando lo sentì cantare in chiesa pensò: come sarebbe bello avere un uomo così per fidanzato, accompagnarlo sempre nei Teatri, e guardarlo sempre negli occhi. Quando fecero l'ultimo ballo insieme si lasciarono con la promessa di rivedersi il giorno dopo al giardino pubblico.

La festa continuò fino a tarda sera fra balli, musica, pranzo prelibato ed allegria da parte di tutti. Sembrava di essere tornati indietro nel tempo quando tutto veniva fatto in casa fra parenti ed amici stretti. Il matrimonio aveva il sapore dell'autentica gioia, dell'allegria ma soprattutto di vedere realizzato un sogno d'amore fra due persone che mostravano chiaramente attraverso i loro sguardi e le loro gesta quello che di più bello possa esistere fra un uomo ed una donna: l'amore.

Fu questa l'impressione che manifestò il primario dell'ospedale dove esercitava la sua professione Riccardo. “Sono tornato indie-

tro nel tempo, quando ero un ragazzino e le cerimonie nuziali erano considerati eventi per la loro unicità, per l'atmosfera felice, per la semplice e coinvolgente partecipazione degli invitati ma soprattutto per l'amore che si respira e che, inevitabilmente si porta dentro e ci accompagna per diversi giorni".

Quando gli sposi si allontanarono felici dopo aver salutato tutti i presenti, gli ospiti della casa si adoperarono per mettere ordine nel grande cortile, lavorarono fino a tardi ma erano contenti di aver fatto tutto questo per i loro protettori, sì, infatti, era proprio grazie a loro se ora avevano un tetto sicuro e tanta serenità. Gli sposi raggiunsero la loro casa, erano tanto felici, finalmente avevano coronato il loro sogno d'amore. Quando furono a casa, si abbracciarono forte forte giurandosi ancora una volta amore eterno e promettendosi di essere sempre vicini, di sostenersi. Amore mio, non vedo l'ora di diventare papà, è la cosa che desidero più al mondo. Allora, su, andiamo a realizzare il mio sogno anzi il nostro sogno. La prese delicatamente per mano e piano piano l'adagiò sul grande letto matrimoniale.

La luna di miele trascorse felice. Vollerò portare tanti piccoli doni per i bimbi ospiti della casa: piccoli giochi che li avrebbero resi felici. Ma il dono più bello fu senza dubbio quando tornarono all'improvviso e giunsero a sorpresa nella grande comunità. Furono accolti con lungo e fragoroso battimani, si leggeva negli occhi di tutti una gioia immensa per il loro ritorno. Quando tutto si calmò, Riccardo prese la parola: "Miei cari amici, questa sera abbiamo il piacere di cenare con tutti voi, sarà una cena di tante prelibatezze, sarà bene che apparecchiate il lungo tavolo riposto nel grande magazzino e là metteremo tutti i cibi. Poi si recarono in chiesa per salutare il parroco che anche lui fu felice del loro ritorno. Si congedarono, avevano fretta di andare dai rispettivi genitori per portarli al paese perché anche loro partecipassero alla festa di ritorno. Così fu! La sera i giovani sposi organizzarono una cena bellissima. Pietanze prelibate, armonia, sinergia fra le rispettive famiglie.

Sapere che i loro figli oltre alla dignitosa professione esercitata con amore e dedizione riuscivano a trovare il tempo per dedicarsi al prossimo bisognoso li riempiva di orgoglio. Il primo mese sembrò volare, era bello rientrare e trovare la donna tanto amata che gli correva incontro per abbracciarlo, uscire, quando era possibile, per andare al giardino per la consueta passeggiata, andare a fare visita ai genitori e coglierli di sorpresa. Intanto Veronica continuava a frequentare Leonardo. Erano innamoratissimi come non mai, spesso lo seguiva a teatro durante i concerti e l'emozione nel sen-

tirlo cantare era grande soprattutto quando in prima fila scorgeva il suo sguardo fisso su di lei. Leonardo era un uomo straordinario non solo per il suo grande talento ma per le sue doti umane: gran parte dei suoi lauti guadagni, li dava in beneficenza per la ricerca sulle patologie gravi, per i popoli in miseria e per la gente a lui vicina, non trascurava nessuno ma il tutto fatto in assoluto anonimato. Lui voleva essere come san Martino, il suo esempio lo prendeva da lui ed aveva sempre in mente il suo gesto generoso di aver donato metà del suo mantello per il povero bisognoso. Durante il suo tempo libero, quando non aveva prove o qualcos'altro che riguardava la sua carriera, non disdegnava di andare in campagna a coltivare i terreni di famiglia, lì stava bene con se stesso, a contatto con la natura si sentiva bene e quando c'erano i raccolti con la sua immensa generosità li distribuiva per primo ai familiari e poi, anche se pochi ai bisognosi che gioivano a ricevere i doni preziosi della campagna. L'olio era il preferito di tutti, quell'odore così prezioso che inebriava il loro palato di sapori antichi.

Laura a scuola, durante la ricreazione s'intratteneva spesso con la cognata, erano come due sorelle che si confidavano tutto e si consigliavano a vicenda.

L'anno scolastico stava per volgere a termine, gli impegni quotidiani aumentavano di giorno in giorno fra programmazione per il prossimo anno, interrogazioni, relazioni e scrutini. Fu durante uno di questi giorni frenetici che ad un certo punto Laura ebbe un leggero malore. Veronica si preoccupò moltissimo, l'accompagnò fuori per respirare un po' d'aria fresca, la ripresa fu rapida, tornò subito serena e sorridente. "Sai, cara, anche l'altro giorno mentre ero sola a casa, l'ho avuto ma non ho detto niente e Riccardo per non farlo preoccupare. Sono sicura che è tutto legato alla stanchezza, allo stress. Sono sicura che, appena terminata la scuola,

tutto passerà. Andremo un po' in vacanza e poi dai nostri genitori e così avrò, anzi avremo modo di riposarci perché anche l'amore mio spesso torna stanco, soprattutto quando è impegnato in sala operatoria". Quando tornò a casa, Laura trovò suo marito disteso sul divano a guardare la televisione. "Amore mio, mia sorella mi ha raccontato tutto. Non devi preoccuparti più di tanto. Sono sicuro che si tratta di una bella cosa, domani, fatte le analisi, lo sapremo. Comprendi cosa voglio dire, mio dolce tesoro?" Laura lo guardò dritto negli occhi e Riccardo provò un'emozione diversa, più intensa quasi premonitrice di belle notizie. L'indomani Laura rimase a casa, era la sua giornata libera. Non vedeva l'ora che suo marito rientrasse. La mattinata le sembrò lunga, interminabile quando finalmente avvertì il rumore della sua macchina. Riccardo entrò ma non fece trapelare nulla. Era molto bravo a recitare ma soprattutto a simulare l'immensa gioia che quasi gli faceva scoppiare il cuore. Sarebbe diventato papà! "Amore, vieni, sediamoci sul divano vicini, ho da dirti qualcosa: presto diventeremo genitori, stai aspettando un figlio!" La prese in braccio e la strinse forte al cuore. "Ti rendi conto? Finalmente saremo babbo e mamma". Laura l'abbracciò forte, era felicissima. Lei mamma. In un attimo si vide col pancione, seduta ad allattare il piccolo, seduta a dondolare il pargoletto, mentre lo cullava per farlo addormentare ed infine vederlo mentre muoveva i primi passi. "Amore, domani, sarò libero e stasera ne approfitteremo per fare una bella sorpresa ai nostri genitori".

Era pomeriggio ed il sole brillava ancora alto nel cielo quando i due giovani sposi partirono. I genitori non sapevano niente della loro venuta per cui quando il papà di Laura avvertì il rumore di una macchina proprio davanti la loro casa si affacciò subito. Non credeva ai propri occhi: sua figlia col marito era proprio lì davanti a lui. Chiamò la moglie che stava guardando la televisione ed andarono incontro ai giovani. “Come mai siete qui, senza avvisare? È successo qualcosa? Su, parlate, non fateci stare preoccupati”. “No, abbiamo voluto farvi una sorpresa – ribatte Riccardo – non siete contenti?” “Certo che lo siamo ma ci siamo un po’ preoccupati, pensavamo che eri in ospedale”. Appena entrati, la mamma di Laura preparò subito una bella bibita fresca che gustarono seduti in veranda. “Allora, io e Laura abbiamo una cosa da dirvi – respirate profondamente ed ascoltate – presto diventerete nonni”. I genitori scoppiarono in lacrime, erano felici di apprendere questa notizia così bella. “Ecco perché non vi abbiamo avvisato per telefono. Era più bello dirvelo a voce, non è vero?” “Sì, certo” “Sabato prossimo verrete a casa da noi e festeggeremo alla grande. Fra un po’ andremo via per andare dai miei genitori per dare la bella notizia anche a loro ed a mia sorella”. “Sì, certo verremo con gioia”. Dopo circa un’ora andarono via, portandosi nel cuore la grande gioia che avevano provato i futuri nonnini. Anche i genitori di Riccardo si stupirono nel vedere i due giovani arrivare così all’improvviso. “Prego, accomodatevi miei cari, siamo contenti di questa bella sorpresa”. Nel frattempo entrò Roberta con il suo fi-

danzato. “Cari papà, mamma, sorellina, cognato, presto non verremo solo io e Laura ma ci sarà con noi una bellissima creatura: sarete nonni e zii”. Ci fu un grido di gioia e poi un lungo applauso. Dopo cena, tornarono nella loro casa felici come non mai. “Amore mio, tutto quello che decidi di fare tu, è sempre bello, sai rendere felici le persone come non mai. Ho notato l’effetto della bella sorpresa nei nostri cari, molto più di una semplice telefonata, abbiamo avuto la gioia di vedere i loro volti illuminati dalla felicità e questo non lo dimenticheremo mai. Sai sempre come rendere felici le persone. Ti amo tanto, tanto che non si può dire tanto è grande il mio amore per te e non finirò mai di ringraziare il buon Dio per avermi donato un marito così buono. Domani, anzi no, dopodomani andremo da don Girolamo e poi daremo la notizia anche ai nostri amici della Casa. Le belle notizie, tutto quello, insomma, che ci accade e che porta il segno Divino va condiviso con gioia con i nostri cari ed i nostri fratelli”. “Adesso andiamo a dormire, mia adorata sposa, sarai un po’ stanca e devi riposare”. “Sì, va bene mio dolce amore”. Riccardo l’accompagnò in camera dandole un altro bacio. “Arrivo subito, non ti addormentare cara!”

L’indomani, come già deciso, si recarono in Chiesa e, quindi, anche alla Casa. Regnava una pace straordinaria. Tutto era in ordine nel grande cortile, le aiuole piene di fiori profumati, tutto era curato nei minimi particolari. Padre Girolamo, appena li vide, andò loro incontro; capì che c’era qualcosa, di solito non andavano mai di mattina almeno che non era domenica o una giornata di festa. Li guardò negli occhi, non è stato difficile intuire quello che dovevano comunicargli ma il suo buon senso lo fece stare zitto. “Allora, miei cari, a cosa debbo questo enorme piacere di avervi qui stamattina?” Riccardo con voce raggianti disse: “Padre,

diventeremo genitori e siamo enormemente felici. Lei, come i nostri familiari doveva saperlo subito, ora attendiamo la sua benedizione”. Inutile dire l’aria festosa che regnava. “Venite, entrate in chiesa, farò la mia benedizione subito ma non prima di avervi esternato tutta la mia gioia. Ogni nuova creatura che viene al mondo è sempre un arricchimento per il mondo”. Più tardi uscirono dalla Chiesa e trovarono tanti ospiti fuori che accorsero a salutarli e dare loro il benvenuto. Quando il parroco diede loro la bella notizia ci fu uno scroscio di applausi da parte di tutti che all’unisono gridarono “Auguri”. I due giovani sposi erano amati da tutti per la loro bontà unica, per la loro generosità che non conosceva ostacoli o barriere; il loro motto era *“Viviamo per gli altri, la nostra vita è una missione di pace, solo così saremo felici ed appagati”* *Io sarò il medico del corpo ed anche dell’anima e tu sarai la formatrice e l’educatrice di tanti giovani”*.

## XXXVI

Il tempo della gravidanza sembrò volare, Laura non rinunciò ad andare a scuola tranne che per qualche giorno di controlli medici o di malessere in ogni caso passeggero e non grave. I genitori di Laura nell’ultimo mese di gestazione si trasferirono nella casa di città per essere vicini alla figlia. Il giorno della nascita arrivò. Laura non appena ebbe le prime doglie fu portata subito in ospedale, tutto sembrava procedere al meglio: il travaglio durò un paio d’ore ma la nascita della bambina avvenne senza alcun problema. Era bella, una folta chioma ed il viso dolce. Quando l’adagiarono sul letto vicino alla mamma, Laura non poté fare a meno di piangere di gioia, l’emozione fu tanta e la stessa cosa avvenne per Riccardo, lui che era sempre vicino al dolore dei suoi pazienti, ora viveva gioia ed emozioni forti, gli sembrava di essere in un altro mondo, quasi surreale. Quando gli operatori portarono Laura nella sua camera, finalmente Riccardo l’abbracciò forte e con le lacrime agli occhi per la gioia indescrivibile che provava. “Amore, che ne diresti di chiamare nostra figlia Elisabetta?” disse Laura al marito. È un nome che mi piace tanto e, pertanto, non posso che essere felice di chiamare mia figlia con questo bel nome. Riccardo fece un cenno col capo, anche lui era d’accordo con la moglie, come sempre. Nel pomeriggio, le infermiere portarono la bimba in camera, solo per alcuni minuti, loro potevano vederla solamente al nido dove c’erano tanti altri bimbi. La degenza fu breve dato che tutto era andato bene e in meno di una settimana Laura tornò a casa con la sua bimba. I nonni erano tutti davanti casa ad aspet-

tarli: tutto a casa era pronto per accoglierli. La bimba fu adagiata nella splendida culletta. La tenerezza che ispirava era grande ed emozionante. Arrivò l'ora del pranzo, regnava nella grande sala un'atmosfera incredibile che sapeva di riconoscente gioia per il dono della bimba che da adesso allietava le loro vite. Terminato il pranzo, Riccardo e Laura si misero in piedi e con gli occhi lucidi di pianto si rivolsero a Veronica e Leonardo per chiedere loro se volessero essere i padrini della dolce creatura. “Sì – rispose – Veronica essere madrina della mia nipotina mi riempie di letizia ed orgoglio”. Poi con Leonardo che era anche lui contento e felice, si diressero verso i cognati per ringraziarli con un grande abbraccio. Nel pomeriggio i parenti tornarono a casa, tenevano ancora vive le immagini ed i momenti felici appena vissuti e che niente e nessuno avrebbe mai cancellato.

Trascorse all'incirca un mese e, finalmente, arrivò il giorno del battesimo. La chiesa era stracolma di gente quando entrò la famiglia tenendo la piccolina in braccio. Anche il parroco era molto emozionato non solo per la celebrazione del Sacramento ma soprattutto perché aveva la consapevolezza e la certezza che quella piccola creatura era il frutto di un amore grande, vero, autentico. Lui era il loro confessore, il loro amico, il loro punto di riferimento per qualsiasi cosa; sapeva che la bimba sarebbe cresciuta bene con la loro educazione ed anche con il sostegno dei padrini anch'essi pronti ad assolvere il loro compito con dedizione ed amore. La celebrazione della Santa Messa fu molto toccante per le parole espresse dal sacerdote e per la partecipazione devota dei presenti. Lo zio non mancò di cantare l'Ave Maria rendendo l'atmosfera magica. Tutto si era svolto come un sogno avvolgente. Terminata la cerimonia, si apprestarono ad uscire fuori e quale meraviglia! Il largo cortile a sinistra del portone era pieno di fiori appesi agli al-

beri, al centro una lunga tavolata sapientemente addobbata. Riccardo guardò Laura con stupore, non credeva ai suoi occhi. Tutto era stato organizzato dai padrini con la collaborazione preziosa degli ospiti della “Casa del Sorriso”. La giornata trascorse in allegria e gioia fino a quando, alla fine del pranzo, Riccardo si alzò e tenendo forte nella sua mano quella di Laura pronunciò il suo discorso con voce tremante ed emozionata. “Miei cari tutti, desidero subito ringraziarvi per la vostra presenza in questa giornata tanto significativa per me e per Laura. Siete veramente tanto buoni, non mancate mai di esserci nei momenti belli e questo ci rende orgogliosi ma più di tutto certi di avere persone buone, riconoscenti e felici della loro vita. Questo ci rende ancora più soddisfatti di quello che abbiamo creato con il nostro parroco perché questo grande edificio abbandonato oggi ride finalmente perché gode della presenza e vitalità di persone che hanno ritrovato il sorriso e creato una vera comunità. Questo è il vero senso della vita di ogni credente: fare del bene per i fratelli bisognosi che oltre ad aver trovato un tetto hanno avuto la possibilità di amarsi e condividere tanti gioie. Grazie, infine, a chi ha collaborato alla realizzazione di questo sogno sempre vivo nel mio cuore e che finalmente posso vedere con i miei occhi. Grazie alla mia adorata sposa che mi ha sempre sostenuto e che mi ha aiutato a realizzarlo, da quando l'ho vista la prima volta è entrata nel mio cuore ed oggi festeggiamo la nostra famiglia con la presenza di Elisabetta che ci ha reso genitori. Ora brindiamo a questo evento tanto bello ma non unico perché abbiamo intenzione di avere una grande famiglia e di non lasciare la nostra piccola sola. La nostra sarà “la casa del sorriso” dove regna amore, pace e letizia.





Printed in Italy